



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 APRILE 2023

Resoconto della seduta n. 16/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTISETTE (27) del mese di APRILE, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

| | | | | |
|-----------------------|-----------------|----|------------------------|----|
| MUZZARELLI GIAN CARLO | Sindaco | SI | GIORDANI ANDREA | SI |
| POGGI FABIO | Presidente | SI | GUADAGNINI IRENE | SI |
| PRAMPOLINI STEFANO | Vice-Presidente | NO | LENZINI DIEGO | SI |
| BALDINI ANTONIO | | SI | MANENTI ENRICA | SI |
| AIME PAOLA | | SI | MANICARDI STEFANO | SI |
| BERGONZONI MARA | | SI | MORETTI BARBARA | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI | | SI | PARISI KATIA | SI |
| BIGNARDI ALBERTO | | SI | REGGIANI VITTORIO | SI |
| BOSI ALBERTO | | SI | ROSSINI ELISA | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO | | SI | SANTORO LUIGIA | SI |
| CARRIERO VINCENZA | | SI | SCARPA CAMILLA | SI |
| CONNOLA LUCIA | | SI | SILINGARDI GIOVANNI | SI |
| DE MAIO BEATRICE | | SI | STELLA VINCENZO WALTER | SI |
| DI PADOVA FEDERICA | | SI | TRIANNI FEDERICO | SI |
| FASANO TOMMASO | | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| FORGHIERI MARCO | | SI | | |
| FRANCHINI ILARIA | | SI | | |
| GIACOBazzi PIERGIULIO | | SI | | |

E gli Assessori:

| | | | |
|---------------------|----|--------------------------|----|
| CAVAZZA GIANPIETRO | SI | BOSI ANDREA | SI |
| VANDELLI ANNA MARIA | SI | FERRARI LUDOVICA CARLA | SI |
| FILIPPI ALESSANDRA | SI | PINELLI ROBERTA | NO |
| BARACCHI GRAZIA | SI | LUCA' MORANDI ANNA MARIA | NO |
| BORTOLAMASI ANDREA | NO | | |

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 14/2023

Proposta n. 492/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLE CONSIGLIERE DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVWENTE PER OGGETTO: ESUBERO ISCRIZIONI SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Data Presentazione Istanza: 17/02/2023

Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 20/2023

Proposta n. 1374/2023

Oggetto: APPELLO E SALUTO ALLA DOTT.SA MARCHIANO' PER IL PENSIONAMENTO

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 27/2023

Proposta n. 960/2023

Oggetto: RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2022 - APPROVAZIONE

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 22/2023

Proposta n. 1272/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, MANICARDI, REGGIANI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO "INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO PUBBLICO A ROLANDO BALUGANI"

Data Presentazione Istanza: 27/04/2023

Primo Firmatario: BERTOLDI

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 23/2023

Proposta n. 1300/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "AREA EX CIV&CIV ED AREA EX PRO LATTE, INDIRIZZI POLITICI PER UNA PROGETTAZIONE URBANISTICA PARTECIPATA E COERENTE DELLE AREE PUBBLICHE"

Data Presentazione Istanza: 26/04/2023

Primo Firmatario: LENZINI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

| | |
|--|-----------|
| <u>PROPOSTA N. 492/2023 INTERROGAZIONE DELLE CONSIGLIERE DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: ESUBERO ISCRIZIONI SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO.....</u> | <u>5</u> |
| <u>PROPOSTA N. 1374/2023 APPELLO E SALUTO ALLA DOTT.SA MARCHIANO' PER IL PENSIONAMENTO.....</u> | <u>15</u> |
| <u>PROPOSTA N. 960/2023 RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2022 - APPROVAZIONE.....</u> | <u>16</u> |
| <u>PROPOSTA N. 1272/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, MANICARDI, REGGIANI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO "INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO PUBBLICO A ROLANDO BALUGANI".....</u> | <u>28</u> |
| <u>PROPOSTA N. 1300/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "AREA EX CIV&CIV ED AREA EX PRO LATTE, INDIRIZZI POLITICI PER UNA PROGETTAZIONE URBANISTICA PARTECIPATA E COERENTE DELLE AREE PUBBLICHE".....</u> | <u>34</u> |

**PROPOSTA N. 492/2023 INTERROGAZIONE DELLE CONSIGLIERE DI PADOVA
(PARTITO DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER
OGGETTO: ESUBERO ISCRIZIONI SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO**

Il PRESIDENTE: “Se vi accomodate, incominciamo con la trattazione delle interrogazioni che erano in convocazione. Anche se non facciamo ancora l'appello, vi chiedo di verificare di avere inserito correttamente la tessera, così teniamo sotto controllo il numero legale. Mettiamo in trattazione l'interrogazione proposta n. 492 dei consiglieri Di Padova e Parisi avente per oggetto: “Esubero iscrizioni scuole secondarie di secondo grado”.

L'istanza è stata depositata il 17 febbraio scorso, primo firmataria la consigliera Di Padova. Risponde l'Assessora Baracchi. Prego, consigliera Di Padova, per la presentazione dell'interrogazione”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Questa interrogazione che sto per presentare riguarda l'esubero delle iscrizioni presso alcune scuole secondarie di secondo grado che si è registrato sul territorio modenese.

Premesso che anche a Modena si sono, da poche settimane ormai (un paio di mesi direi), chiuse le iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado; delle 110.964 nuove iscrizioni avvenute in Emilia-Romagna, il numero più alto si è registrato nell'area metropolitana di Bologna (quasi 24 mila) e a seguire vi è Modena, con più di 19 mila nuovi iscritti; ciò che è emerso dalla stampa locale, confermato dalle informazioni reperibili su alcuni siti internet di diversi istituti modenesi, è che anche quest'anno alcune scuole non potranno accogliere tutti gli iscritti; sono emerse particolari criticità in particolare presso gli istituti “Selmi”, “Venturi” e “Corni”; considerato che ciascuno di questi istituti, in virtù dell'autonomia scolastica, ha deciso e pubblicato le modalità con cui saranno selezionati i nuovi iscritti e dunque con cui si ovvierà il problema degli esuberi; come si legge dal sito internet della scuola, il giorno 7 febbraio 2023 il Presidente del Consiglio di istituto del “Corni” ha effettuato il sorteggio per definire gli studenti che possono essere accettati dall'istituto “Corni”; altri diversi criteri sono stati scelti da diverse altre scuole; considerato altresì che la scelta dell'istituto superiore a cui iscriversi, frutto del cosiddetto orientamento scolastico, su cui questa Amministrazione ha sempre investito, è centrale nella vita di uno studente e futuro adulto, si interroga la Giunta per conoscere più nel dettaglio i dati relativi alle iscrizioni nel comune e nella provincia di Modena per l'anno scolastico 2023/2024 nei diversi istituti presenti sul territorio, per conoscere più nel dettaglio i dati relativi agli esuberi, a partire da numeri e composizione geografica di essi, sapere se tra gli esuberi vi siano alunni residenti in altre province, e in che numero, sapere quali azioni l'Amministrazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, ha messo in campo per provare ad aprire un dialogo con gli istituti maggiormente interessati agli esuberi, capire quali sono le necessità del tessuto scolastico modenese, soprattutto in termini di organici ed edifici scolastici, sapere quali siano le diverse soluzioni che le scuole stanno mettendo in atto per selezionare i nuovi iscritti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Baracchi, per la risposta”.

L'assessora BARACCHI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. In premessa alla risposta ritengo opportuno esplicitare all'interrogante e al Consiglio tutto che l'iscrizione alle scuole secondarie di secondo grado non è di stretta competenza del Comune, ma penso che questo sia ben noto a voi tutti. Ho quindi richiesto le informazioni necessarie per rispondere ai diversi quesiti dell'interrogazione ai competenti uffici della Provincia di Modena e dell'Ufficio scolastico provinciale.

Premetto anche che la risposta dell'Ufficio scolastico provinciale è stata fornita in data 24 marzo e a quella data si riferiscono i dati che oggi riporto. È altresì importante evidenziare che la procedura

per le iscrizioni per le scuole di ogni ordine e grado è disciplinata a livello ministeriale; ogni anno il Ministero emana una circolare (per l'anno scolastico 2022/2023 è la circolare del 30 novembre 2022) in cui vengono definiti tutti gli aspetti in merito alle iscrizioni e sono contenute le indicazioni che le istituzioni scolastiche, famiglie, studenti ed enti locali tengono come riferimento a partire dalle date e dalle modalità fissate per le iscrizioni online.

Per chiarezza, ne riporto alcuni stralci: all'atto dell'iscrizione i genitori e gli esercenti la responsabilità genitoriale rendono le informazioni essenziali relative all'alunno/studente per il quale è stata richiesta l'iscrizione ed esprimono le loro preferenze in merito all'offerta formativa proposta dalla scuola o dal centro di formazione professionale prescelto. Si ricorda che il sistema iscrizioni online permette di presentare una sola domanda di iscrizione per ciascun alunno/studente, consentendo però ai genitori e agli esercenti la responsabilità genitoriale di indicare anche una seconda o terza scuola, o centro di formazione, cui indirizzare la domanda nel caso in cui l'istituzione scolastica scelta per prima non avesse disponibilità di posti per l'anno scolastico 2023/2024.

Al punto 2.3 della stessa circolare viene trattato anche il tema delle iscrizioni in eccedenza. È compito del dirigente scolastico individuare il numero massimo di iscrizioni accoglibili in ragione delle risorse di organico, nonché del numero e della capienza delle aule e degli spazi.

Mediante delibera del Consiglio d'istituto - cito sempre testualmente dalla circolare - bisogna rendere pubbliche con affissione all'Albo, con pubblicazione sul sito web dell'istituzione scolastica e, per le iscrizioni online, in apposita sezione del modulo di iscrizione personalizzato dalla scuola. Quello per quanto riguarda i criteri rispetto alla nell'ammissione.

Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, i criteri di precedenza deliberati dai singoli Consigli d'istituto devono rispondere ai bisogni e ai principi di ragionevolezza quali, a puro titolo di esempio, quello della vicinanza della residenza dell'alunno/studente alla scuola o quello costituito da particolari impegni lavorativi dei genitori – questo soprattutto per quanto riguarda gli ordini di scuola più bassi – e degli esercenti la responsabilità genitoriale. Non può viceversa essere data priorità alle domande di iscrizione in ragione della data di invio delle stesse. Si ritiene sia da evitare quale criterio di precedenza l'esito di test di valutazione. L'estrazione a sorte costituisce l'extrema ratio.

Riporto qui questi stralci perché è chiaro che tutto deriva da queste circolari, che sono annualmente pubblicate dal Ministero. Su questo punto, quello dei criteri, è importante evidenziare che il Consiglio d'istituto, dove vengono deliberati i criteri, è l'organo collegiale della scuola dove sono rappresentati tutti: il Presidente del Consiglio d'istituto è un genitore democraticamente eletto, ci sono i rappresentanti eletti dai diversi componenti, quindi genitori, docenti, personale ATA, DSGA e dirigente scolastico. È inoltre importante evidenziare al Consiglio che gli Enti locali non hanno accesso al portale del Ministero SIDI, cioè quello dell'anagrafica degli studenti. Penso che si comprendano bene le ragioni, legate anche alla normativa sulla privacy.

Detto questo, entro nel merito dei quesiti delle due interroganti. Rispetto al primo quesito, cioè di conoscere più nel dettaglio i dati relativi alle iscrizioni nel comune e nella provincia di Modena, i dati che l'Ufficio scolastico ci ha comunicato sono dati aggregati e non nel dettaglio rispetto ai singoli istituti scolastici. Le iscrizioni per l'anno scolastico 2023/2024 sono state 7.374, con un aumento di 17 rispetto allo scorso anno scolastico. Questo è un dato provinciale perché questo è il livello di programmazione, a differenza di ciò che avviene per il primo ciclo, dove i comuni sono direttamente coinvolti.

Per quanto riguarda l'esubero di domande rispetto ai posti disponibili, per quanto riguarda gli istituti provinciali con sede nel comune di Modena, l'istituto "Venturi", che tra l'altro è l'unico in provincia che ha l'indirizzo professionale e il liceo artistico, il "Selmi", il "Corni", con il liceo di scienze applicate, unico nella città di Modena, il "Fermi" e "Sigonio", con l'indirizzo musicale.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo quesito, rispetto alla composizione geografica e le provenienze, non ci sono stati forniti dati analitici, ma come dato comprensivo utile a comprendere lo sbilanciamento rispetto alle province confinanti riporto qui che ogni anno circa quattromila

studenti da fuori provincia frequentano gli istituti della nostra provincia, a fronte di poco più di 1.200 studenti modenesi che si recano in altre province, con un saldo attivo di almeno 2.800 studenti. Questo naturalmente è un dato sui cinque anni.

Per il quarto quesito, ovvero sapere quali azioni l'Amministrazione ha messo in campo, il dialogo e il confronto con i dirigenti scolastici delle scuole superiori con sedi in città è costante, nella consapevolezza, come le interroganti hanno bene evidenziato, che le scelte di cui discutiamo oggi attengono strettamente all'autonomia della singola scuola. In questi anni si è riposto positivamente alle richieste di utilizzo gratuito di diversi spazi cittadini per iniziative o eventi, gratuiti se sono parte del patrimonio del Comune di Modena (penso a La Tenda, Planetario, le sale del Centro MEMO, le sale di Quartiere Pucci, Giunchiglie) o con compartecipazione di spesa a spazi non di proprietà (penso per il tema dell'utilizzo soprattutto al cinema Astra, che spesso viene richiesto), così come l'attivazione di accordi per un uso continuativo di spazi presso la polisportiva Villa d'Oro per l'istituto "Sigonio", prima per rispondere alla fase emergenziale dovuta al Covid, poi in modo stabile per rispondere ai bisogni della scuola.

Sempre per il "Sigonio", nell'estate 2022 - cito il "Sigonio" perché è dove abbiamo anche competenza specifica sul tema dell'edilizia - sono stati effettuati i lavori nell'ex centro musica per destinare i locali alla scuola, con un aumento di tre aule.

Nella fase delle iscrizioni il rapporto tra dirigenti e Settore Istruzione è costante soprattutto nel caso di alunne e di alunni con disabilità, per i quali si cura il passaggio di scuola all'interno, così come definito dagli accordi di programma e dai protocolli di continuità stipulati.

Rispetto al quinto quesito, ossia di capire quali sono le necessità del tessuto scolastico modenese in termini di organici, possiamo dire che rispetto agli organici è notizia di questa ora che l'organico dell'autonomia assegnata alla scuola della provincia di Modena rimane stabile nell'anno, come l'anno passato, ma con uno slittamento posti dall'infanzia primaria verso le superiori. Le richieste di stabilizzare il cosiddetto organico Covid, cioè docenti assegnati alle scuole per rispondere ai bisogni didattici e organizzativi degli scorsi anni, non sono andate a buon fine, così come ogni anno sappiamo che ci sarà un'integrazione dell'organico sul sostegno nel corso dell'estate.

Personalmente ritengo che non fosse questa la risposta che il mondo della scuola si aspettava, stante l'impossibilità delle norme attuali di abbassare il numero massimo di studenti per classe, la stabilizzazione dell'organico aggiuntivo Covid avrebbe permesso di dare risposte alle situazioni più complesse, soprattutto dove è crescente il numero di alunni e alunne con certificazioni e segnalazioni.

In merito alla vostra attenzione - è molto complesso, quindi ho diversi dati da dare - alcuni dati pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale (tra l'altro in questi giorni) sugli alunni con segnalazione legge 170, quella dei disturbi dell'apprendimento, questi sono dati relativi all'anno 2021/2022, dove nelle scuole della provincia di Modena sono 6.780, con la punta nelle scuole superiori di 3.880, rispetto ad esempio - questo fa riflettere - al dato di Bologna, che ha un dato complessivo di 5.985. Questo rende plasticamente la complessità del tessuto scolastico modenese.

Per questi alunni e alunne la legge non prevede personale statale aggiuntivo, ma il consiglio di classe deve redigere il cosiddetto PDP (Piano Didattico Personalizzato), in accordo con la famiglia, per una didattica attenta e personalizzata ai bisogni dell'alunno e dell'alunna. Questo rende la complessità rispetto a quello che avviene ogni giorno all'interno delle classi.

Rispetto al bisogno di edifici scolastici, la Provincia ha confermato gli affitti degli spazi oggi utilizzati dal "Fermi" per l'ex Casa di Nazareth e degli spazi aula 18 più palestra di via Rainusso, così come la programmazione della nuova scuola "jolly" al Polo Leonardo per potere negli anni dare risposte flessibili. Inoltre è confermata la nuova palestra doppia, i cui lavori prenderanno il via entro l'autunno.

Non citato dall'interrogante, ma forse uno dei temi più urgenti da affrontare in termini di programmazione nelle sedi competenti, è la programmazione in materia di offerta istruzione. Alla luce dell'aumento costante di richieste di iscrizione al liceo di scienze applicate in provincia, per il Comune di Modena l'unico liceo a questo indirizzo è il liceo "Corni"; ritengo ormai non più

rinviabile l'aprire il confronto tra le istituzioni responsabili per arrivare all'attivazione dell'indirizzo anche presso un altro liceo, e quindi forse andare negli anni ad assorbire questa richiesta, che è molto di più verso le scienze applicate rispetto al liceo scientifico puro.

Venendo infine al sesto quesito (sapere quali sono le diverse soluzioni che le scuole stanno mettendo in atto per selezionare i nuovi iscritti), riporto la risposta dell'Ufficio scolastico: occorre innanzitutto sottolineare come, prima dell'acquisizione delle iscrizioni, le scuole avessero definito mediante delibera del Consiglio d'istituto i criteri di precedenza nell'ammissione comunicanti alle famiglie durante gli open day e resi formalmente noti con pubblicazione sul sito web della scuola e tramite l'inserimento in apposita sezione del modulo di iscrizione personalizzato. Nella fase di accettazione le scuole di prima scelta, avendo in carico la gestione della domanda, hanno riorientato gli studenti in esubero verso le seconde e terze scelte espresse nel modulo di domanda, previa verifica dell'indisponibilità di posti negli altri indirizzi della scuola di prima scelta. In caso di incapienza anche da parte di queste scuole, si è individuata, in accordo con la famiglia, una diversa istituzione scolastica idonea. L'istituzione scolastica, a conclusione del procedimento, si è accertata che il procedimento si fosse concluso con l'effettiva iscrizione dell'alunno nella scuola di destinazione.

Alla luce di quanto detto, pertanto, alla data odierna, le totalità delle domande pervenute in esubero è stata smistata verso altre scuole entro il termine previsto del 18 febbraio 2023. La data odierna - l'ho detto all'inizio - in cui è stata fornita la risposta dell'Ufficio scolastico provinciale era il 24 marzo”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Per trasformare l'interrogazione in interpellanza. Interverrei io”.

Il PRESIDENTE. “Prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Per quanto la responsabilità del Comune in questo ambito sia effettivamente molto limitata, ritengo che si debba fare il possibile perché effettivamente i desideri e l'inclinazione dei singoli studenti vengano rispettati. Tutto quello che possiamo fare come Comune e come messa a disposizione degli spazi dobbiamo farlo e cercare di confrontarci con gli organismi scolastici per aiutarli anche, dove possibile, nell'organizzazione, in un'organizzazione più flessibile, che consenta di rispondere alle esigenze degli studenti. Normalmente le iscrizioni vengono fatte con un discreto anticipo, quindi normalmente c'è anche la possibilità, se ci sono le energie, di organizzarsi.

Mi ha fatto anche piacere il riferimento che ha fatto l'Assessore ai criteri ritenendo che il criterio dell'estrazione debba essere l'ultimo dei criteri, anche perché credo che ci siano sicuramente dei criteri più consoni rispetto all'estrazione. Preferisco sicuramente poter contare su altre modalità di scelta degli studenti, se proprio scelta ci deve essere.

Per quanto riguarda il discorso della legge 170, questo è un problema che effettivamente negli ultimi anni gli alunni che hanno problemi di apprendimento è in costante aumento e da quello che so Modena ha dei numeri importanti, anche un po' disallineati rispetto ad altre realtà. Anche su questo bisognerà concentrare la nostra attenzione perché è chiaro che, se in una classe ci troviamo con diversi alunni che hanno questi tipi di problemi, o la classe è una classe più contratta, per cui gli insegnanti possono dedicare più tempo a queste persone, oppure c'è bisogno necessariamente di più personale, perché è chiaro che queste persone hanno bisogno di programmi che siano più specifici, quindi c'è la necessità di più energie e più tempo da dedicare a loro.

Bisogna capire anche perché a Modena abbiamo questi numeri, se effettivamente sono le condizioni atmosferiche, l'inquinamento, però questo secondo me meriterebbe un approfondimento per capire quali sono i motivi per cui abbiamo dei numeri così alti.

Vorrei poi fare riferimento rapidamente all'accenno che ha fatto prima l'Assessore in riferimento alla scuola superiore, che fa riferimento al Comune, che è la scuola "Sigonio", perché effettivamente questa situazione deve essere risolta quanto prima, perché oggi sono ancora gli studenti di una scuola che non è la loro, sono per certi aspetti accampati in una scuola che era dismessa, che doveva essere messa da parte, anche mal collocata e in classi che spesso sono abbastanza strette. Bisogna che il ripristino della vecchia scuola proceda più rapidamente perché - vorrei ricordarlo - sono passati ormai undici anni dal terremoto. Capisco che i tempi sono lunghi, ma il terremoto di Modena è avvenuto undici anni fa e penso che gli studenti meritino una sede adeguata a poter completare i loro studi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Guadagnini".

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Colgo l'occasione dell'interrogazione molto importante per la città, quindi mi fa molto piacere che ci sia stata l'occasione e che quindi anche altri gruppi condividano l'idea che sia così importante, quindi di discussione di questa interrogazione. Ci sarà anche modo di parlarne ulteriormente perché è stato proposto anche un documento da parte nostra.

Venendo al punto, ringrazio l'Assessora per le risposte puntuali che sono state fornite in base alle competenze che il Comune ha, e in particolare nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado sono minime. È importante che ce ne occupiamo in Consiglio comunale perché - lo abbiamo detto altre volte, lo sappiamo e le persone che si occupano di questo tema lo continuano a ripetere da molto tempo, come l'Assessora - il tema della scelta della scuola secondaria di secondo grado è dirimente e da tempo si è trasformato in un problema enorme per ragazzi e famiglie.

Mi fa piacere che tutti questi dati siano stati messi a disposizione e che il Comune faccia, come si sottolineava, quello che può fare nel mettere a disposizione gli spazi, però il problema è di persone, di insegnanti. Gli ultimi dati che abbiamo di tre - quattro giorni fa dicono che negli istituti superiori, secondari di secondo grado, gli iscritti sono 323 in più rispetto all'anno scorso. Sapete quanti insegnanti abbiamo in più? Sette. Finirei qui, nel senso che la difficoltà e il problema è in particolare questo; viene da molto lontano, da un tetto di studenti per classe altissimo che va ridotto, in base anche a quello che si diceva, ovvero le difficoltà. Vi assicuro che insegnare a trenta persone o insegnare a venti è una cosa completamente diversa, ma si devono considerare anche la specificità e le difficoltà che vengono avanti. Una delle possibili risposte è anche - mi sento di sostenere - la capacità degli insegnanti che operano all'interno delle nostre scuole, che si rendono conto delle difficoltà che i ragazzi hanno e i quali a volte individuano e segnalano qualche disturbo specifico dell'apprendimento. Non è l'insegnante che lo attesta, ma magari si rende conto di qualcosa che va segnalato e quindi poi è acclarato.

Questo è un problema, mi fa piacere che sia condiviso e sostenuto da tutti, ma allora facciamo davvero qualcosa perché questo venga risolto. Faccio notare che stiamo espletando dopo tre anni i concorsi ordinari e straordinari per assumere insegnanti. È giusto che ognuno faccia il proprio, il Comune cerchi di fare il proprio, ma mi sento di dire che possiamo forse tutti spronare anche l'Amministrazione centrale a risolvere un po' di queste situazioni.

A proposito di quello che viene fatto e portato avanti dal Comune di Modena non da ieri, ma da un po' di tempo a questa parte, mi piace citare un percorso che è a livello provinciale, ovvero il percorso per l'orientamento scolastico territoriale, che vede il Comune di Modena, la Provincia di Modena e l'Università a seguirlo, e che vede nel Comune di Modena, in particolare in MEMO, tra gli attori più attivi per questo. Una delle difficoltà che abbiamo è proprio lo snodo della scelta, l'accompagnare le persone e i ragazzi a capire il percorso giusto da scegliere.

Certamente importante però è dare la possibilità che, una volta fatto tutto questo meraviglioso lavoro che noi facciamo di scelte di accompagnamento, quella scelta possa essere portata avanti; in questo senso mi sento di dire che per gli spazi che noi mettiamo a disposizione, che si mettono a disposizione, le situazioni, da quello che so io, sono in via di soluzione o già solute, ma la difficoltà

vera, enorme e il motivo per cui non si possono accogliere alunni in alcune situazioni è proprio l'organico.

Vi ringrazio e mi fa piacere che la discussione continui e che ci sia un faro acceso su questa difficoltà enorme che i ragazzi e le famiglie stanno attraversando. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Anche io vorrei solo rimarcare l'importanza del tema trattato da questa interrogazione. Mi scuso perché non sono arrivata all'inizio, quindi riascolterò tutte le risposte dell'Assessora.

Penso che questo sia un tema molto importante perché attiene non solo a un tema molto caro all'Amministrazione, come quello dell'istruzione, ma anche a un altro tema fondamentale, che è quello dei diritti dei minori, se consideriamo che il primo biennio fa parte del percorso della scuola dell'obbligo.

Al netto del serio e oggettivo problema di sottorganico, quindi un organico assolutamente inadeguato all'esubero, alle richieste e alla complessità dei bisogni educativi, che coinvolgono competenze sempre più in nome di questi disturbi specifici di apprendimento, che sono purtroppo lievitati e molto articolati, quindi comporterebbero un implemento anche delle competenze multiprofessionali, penso che anche l'Amministrazione non si debba esimere dall'interessarsi da questo tema e da farsi anche da tramite tra le famiglie e le scuole. Al di là del fatto della carenza di posti disponibili, si faccia passare il concetto, con il criterio del sorteggio, che la fortuna sia determinante superiore rispetto alle aspirazioni mi sembra abbastanza sbagliato. Anche il criterio che prende in considerazione la media dei voti della seconda classe della scuola secondaria di primo grado mi sembra abbastanza opinabile perché sicuramente in un'età evolutiva, a dodici o tredici anni, sicuramente entrano in gioco nel determinismo anche del profitto e del rendimento tante variabili che sono in evoluzione. Sinceramente mi sembra un criterio arbitrario rispetto a una scelta che potrebbe condizionare anche il percorso futuro (universitario, formativo e lavorativo) dell'adolescente.

Ritengo che sia giusto che l'Amministrazione agisca, si faccia da tramite anche perché ci sono ragazzi che non solo hanno dovuto rinunciare, ma qualcuno ha dovuto optare per una quarta scelta. Consideriamo anche magari le oggettive difficoltà da chi viene da fuori capoluogo, quindi la distanza da casa e i trasporti, elementi che sono capaci di incidere in una scelta. Anche io sottolineo l'importanza di questo tema e che anche l'Amministrazione, nei limiti delle sue competenze, riesca a interagire per trovare adeguate soluzioni a queste problematiche importantissime. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la puntuale risposta. Nella nostra provincia, come bene evidenziato nell'interrogazione che abbiamo presentato, ci sono stati 19 mila ragazzi che hanno chiesto l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Purtroppo nella nostra città, e non solo, ci sono stati studenti che non sono stati accolti nella scuola secondaria di secondo grado desiderata e tanti non sono stati ammessi a nessuna delle tre scelte effettuate. Riteniamo che questa situazione sia molto grave, come molto grave a nostro avviso è legare l'iscrizione alla scuola secondaria alla media dei voti del secondo anno di scuola secondaria di primo grado. Non è assolutamente educativo escludere dei ragazzi dalla scuola desiderata per aver preso la media del 7 piuttosto che quella del 8 prevista da alcune scuole.

Parliamo di ragazzini che si stanno appena approcciando al mondo della formazione e, come ben noto, il profitto dei ragazzi a questa età è soggetto a tante variabili essendo una fase della crescita molto delicata. Possono influire sul profitto anche situazioni familiari.

A questi ragazzi quindi dovremmo dire che non potranno inseguire i propri sogni a causa della media del primo quadrimestre della seconda media? Addirittura alcune scuole hanno optato per il

sorteggio, ma quale messaggio diamo ai ragazzi e alle famiglie? Che la formazione dei nostri figli è legata alla sorte? La scelta della scuola secondaria di secondo grado è una scelta che caratterizza in modo sostanziale la carriera scolastica di un ragazzo. Una scelta che deve essere il più consapevole possibile; solitamente tale scelta è frutto di un confronto tra istituzione scolastica, famiglia e ragazzo.

Tutti noi ricordiamo il famoso giudizio orientativo, in cui la scuola media forniva indicazioni alla famiglia circa le specifiche attitudini dello studente; sostituire questo percorso con criteri adottati dalle singole scuole, talvolta, come abbiamo già detto, una diversa dall'altra, non fa assolutamente onore al nostro modello di scuola pubblica.

Come gruppo politico abbiamo sentito l'UDiCon, l'Unione per la Difesa dei Consumatori, che, come noto, da mesi sta assistendo tantissime famiglie proprio per l'esclusione dei propri figli alle scuole desiderate. Ci sono stati comunicati che tanti istituti scolastici si stanno dimostrando poco collaborativi, e cioè non stanno fornendo i dati in seguito a un accesso agli atti effettuato dall'associazione, proprio per poter disporre di atti ufficiali circa il numero degli esclusi e le effettive modalità di selezione.

La mancata collaborazione delle scuole è veramente molto spiacevole; spiacevole perché in una situazione del genere istituzioni scolastiche e locali e associazioni dovrebbero remare nella stessa direzione, cioè quella di richiedere agli organi preposti l'ampliamento del personale docente e non docente al fine di evitare nei prossimi anni la situazione drammatica che abbiamo vissuto quest'anno. Penso che l'Amministrazione comunale, anche attraverso la presentazione dell'interrogazione che stiamo discutendo, stia dando un fattivo contributo, pur non avendo competenze dirette in materia di iscrizione alle scuole secondarie di secondo grado, ma siccome all'Amministrazione, e penso a tutto il Consiglio comunale, interessa che il livello del servizio scolastico pubblico sia adeguato ce ne stiamo occupando e ce ne occuperemo ancora.

In chiusura, come gruppo politico, daremo la massima collaborazione a tutte le associazioni e ai sindacati, oltre che all'istituzione scolastica, al fine di lavorare sodo già da ora per evitare che nelle iscrizioni del 2024 si generi la situazione che le famiglie e i ragazzi hanno dovuto subire quest'anno.

Per quanto invece attiene alle famiglie coinvolte quest'anno, a loro va tutta la nostra solidarietà e vicinanza; non deve essere facile dover comunicare al proprio figlio che non potrà perseguire il percorso scolastico desiderato perché lo Stato non gli sta dando questa possibilità. A loro va il nostro plauso, come va il nostro plauso a tutte le associazioni che stanno tutelando queste famiglie. Crediamo che la loro battaglia non sia solo finalizzata a ottenere un diritto individuale, ma queste famiglie stanno combattendo una battaglia civile, di civiltà, che riguarda l'intera comunità. Rivolgiamo infine l'invito alle istituzioni scolastiche interessate a non chiudersi nel silenzio, ma ad operare in modo trasparente ad associazioni e istituzioni non per fare un favore a questi soggetti o solo per rispettare i principi di trasparenza, che devono essere propri di ogni istituzione pubblica, ma soprattutto per dimostrare alle famiglie e a tutti i cittadini che tutto si svolge alla luce del sole e che i luoghi deputati alla formazione, cioè a quei luoghi a cui affidiamo i nostri figli ogni giorno, operano nei pieni principi di trasparenza ed uguaglianza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Intanto mi scuso perché sono arrivata un po' in ritardo, quindi chiedo all'Assessore se ci può gentilmente fare avere il testo con i dati. Vorrei dire due cose. Il tema dell'educazione e dell'istruzione è sicuramente centrale e vede diversi livelli; uno lo ricordava la collega Guadagnini, ossia che gli insegnanti sono pochi, quindi noi rischiamo di avere delle classi con trenta ragazzi, e insegnando a trenta è già molto se l'insegnante riesce a trasmettere delle conoscenze. Attuare dei processi educativi profondi lo immagino come qualcosa di quasi impossibile.

L'altro tema è quello rispetto alla scelta dei ragazzi; l'autonomia scolastica ha reso i dirigenti scolastici (i presidi di una volta, per intenderci) un po' dei manager anche bravi a fare marketing rispetto alle loro scuole, quindi a volte il messaggio che passa probabilmente non è quello che va a incrociare la vocazione vera del ragazzo. A noi è capitato di accompagnare nella transizione alcuni ragazzini e di vedere l'entusiasmo perché è stata presentata la scuola in un certo modo che li ha catturati e affascinati, ma magari non è quella veramente la scuola che vorrebbero fare.

Qua arrivo a un tema secondo me molto serio e da me sentito, che è quello dell'orientamento scolastico. Come servono degli insegnanti, più insegnanti, per insegnare bene, servono degli operatori competenti, specializzati, e a mio avviso ne servono di più, per poter fare i colloqui con i ragazzi e con le famiglie, o anche assieme, per non dare semplicemente delle informazioni su quello che propone quella o quell'altra scuola, ma per lavorare in maniera più profonda, mirata e sartoriale sul ragazzino per capire qual è la sua vocazione e davvero quali sono i suoi bisogni e i suoi desideri. Questo presuppone di avere del personale, personale che in provincia c'era fino a quando non sono state abolite le province. C'era un servizio che lavorava solo sull'orientamento con persone laureate, anche in psicologia.

Credo che su questo dobbiamo sicuramente lavorare per avere dei flussi bene indirizzati secondo le capacità e desideri di questi giovani. Sicuramente che sia un tema che deve essere assolutamente centrale, che nel nostro Paese non lo è, quello dell'istruzione e dell'educazione, e che va rimesso invece al centro del ragionamento e del dibattito politico con delle azioni, chiedendo delle azioni concrete che determinino una svolta che direi di civiltà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego, consigliera Di Padova, per la replica”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Grazie all'Assessora e grazie a tutti coloro i quali hanno portato un contributo oggi su un tema così complesso. L'Assessora ha ricordato che era un'interrogazione complessa e anche delicata perché gran parte inerente a questioni che non dipendono non dico dalla volontà politica, perché magari quella ci sarebbe, ma dalle competenze specifiche di questa Amministrazione.

È complessa perché la questione degli esuberi riguarda i tagli all'istruzione in generale degli ultimi anni, i tagli al personale, la questione complessissima dell'orientamento scolastico e ingenerare una riflessione sullo stato di salute della scuola pubblica italiana, e in particolare sullo stato di salute delle scuole secondarie di secondo grado.

Mi permetto di provare a fare un salto di qualità e a declinare una questione ancora più complessa, che chiaramente rispecchia la mia idea, ovvero che negli ultimi anni ci sono stati alcuni nuovi licei, frutto di una serie di riforme che hanno riguardato la pubblica istruzione negli ultimi anni, che si sono rivelate in gran parte un grande successo in termini di iscritti. Non è detto – lancio questa provocazione – che questi licei così appealing oggi lo siano anche tra dieci anni, perché finisce la novità e finisce la moda. Io ho insegnato in una scuola alberghiera, che con una serie di programmi televisivi ha avuto un boom di iscritti, ma adesso si stanno ritrovando per riflettere sul calo di iscrizioni delle scuole alberghiere, perché evidentemente tutti pensavano di diventare Carlo Cracco, ma non tutti lo sono diventati e quindi si sono accorti che c'era un problema.

Questo per dire che le mode esistono anche nelle scuole; non è detto che il liceo delle scienze umane tra dieci anni abbia lo stesso appeal che ha oggi, e magari farei una riflessione più in generale su cosa ne è stato di tutte le altre scuole mentre queste crescevano di iscritti, quanto sono state sacrificate le scuole professionali, che sono state relegate sempre di più a scuole di serie C, per non dire altro, e le scuole tecniche, che invece una volta erano il fiore all'occhiello del nostro sistema di istruzione, su cui bisognerebbe davvero a mio avviso investire perché in termini di qualità e di peculiarità dell'offerta formativa risponderebbero, sempre a mio avviso, molto di più ad esigenze di formazione di quanto non lo facciano molti di questi nuovi licei. Bisognerebbe anche andare a vedere i dati di come poi negli anni successivi al primo cambiano le composizioni; c'è tutta questa voglia di iscriversi a questi licei, ma io insegno in una scuola dove per esempio arrivano

molti di quelli che provano in questi licei. Questo per dire che è una questione naturalmente complessissima e che meriterebbe una riflessione sulle diverse articolazioni, su cosa ne è invece dei licei che conoscevo (del liceo classico e del liceo scientifico), a che tipo di esigenze rispondono oggi e che cosa si può fare perché continuino a mio avviso a essere comunque un grande ascensore sociale nonostante tante offese di cui sono state oggetto queste scuole negli ultimi anni, considerate estremamente retrograde, reazionarie, che invece secondo me possono continuare a essere uno strumento per la crescita sociale.

Per quello che riguarda il tema degli esuberi, è un tema, oltre che complessissimo, certamente di primaria importanza perché è chiaro ed evidente che l'orientamento scolastico è il primo strumento con cui si combatte la dispersione scolastica, e quindi fare in modo che la scuola superiore frequentata dai ragazzi sia il più possibile rispondente alle proprie aspirazioni è il primo ed essenziale step per poi evitare di trovarsi negli anni successivi al primo a tamponare problemi.

Non vorrei rompere questo romanticismo facendovi riflettere su un ulteriore fatto, ovvero che molto spesso queste scelte sono fatte da ragazzi che hanno tredici o quattordici anni, e non è detto che a quell'età si sappia già se nella vita si voglia essere Carlo Cracco o un filologo classico. Teniamo anche in conto che è possibile che quella scelta non sia sempre comunque quella davvero rispondente alle proprie aspirazioni, alle proprie abilità e alla propria predisposizione. Talvolta è anche il frutto non dico di causalità, perché c'è tanto lavoro anche da parte delle scuole e le famiglie sono molto supportate, però non è detto che sia quella giusta, e quindi bisogna tenere in conto anche di questo fattore.

Come si affrontano gli esuberi purtroppo è materia su cui l'Amministrazione non può fare nulla perché rientra nella totale e completa autonomia della scuola, che attraverso il proprio Consiglio d'istituto – lo ripetiamo – decide che tipo di criteri adottare per accogliere le iscrizioni. È stata fatta tanta demonizzazione sul criterio del sorteggio, che certamente è inquietante, ma non è detto che quello del merito lo sia meno perché non è detto che la media scolastica di un alunno tra la seconda e la terza media sia davvero rispondente al merito e a qualunque cosa voglia dire meritevole di frequentare una scuola. Già questo stesso discorso lo trovo inquietante. Certamente dovrebbero essere entrambe l'extrema ratio, però non è detto che quello che a noi sembra il criterio più disdicevole lo sia poi davvero.

Faccio le ultime due considerazioni. Il tema del personale, che ha attraversato la discussione, e che ha a che fare tantissimo con la questione degli esuberi, è davvero centrale e si riallaccia anche alle considerazioni che sono state fatte prima in merito all'altissimo numero delle segnalazioni sia a livello di certificazioni sia a livello di segnalazioni, quindi Legge 104 e Legge 170, che ci sono sul territorio modenese. Più che a dati connessi all'inquinamento o a cose di questo genere, penserei anche al fatto che il personale modenese e le istituzioni scolastiche modenesi siano abbastanza note non solo in tutta Italia, ma anche nella stessa Emilia-Romagna, per l'alta preparazione e la capacità di individuare fin dalle scuole elementare (talvolta alle scuole medie è anche già tardi) alunni con disturbi specifici dell'apprendimento. Non è detto che tale personale e tali istituzioni scolastiche e sanitarie siano altrettanto attive; non perché abbiano dei meriti particolari, ma perché su questo aspetto è stato fatto un investimento enorme negli ultimi anni su questo territorio. Sono stati fatti decine di corsi di formazione per insegnanti che spesso si accorgono ben prima delle famiglie di questi disturbi, e che quindi passano poi la parola alla famiglia e alle istituzioni sanitarie perché facciano il resto.

È brutto avere un merito di questo genere, però vediamo l'altro lato della medaglia, perché vuol dire che c'è stata una capacità di vedere magari dove altri non sono in grado, per tante ragioni, di farlo.

Ringrazio ancora l'Assessore per le risposte, ma penso che alcune di queste questioni verranno nuovamente approfondite in una sede magari anche più politica con la mozione che abbiamo presentato. Ringrazio anche i Consiglieri di opposizione per gli importanti contributi su questo tema. Abbiamo detto che noi più di tanto non possiamo fare, come istituzione locale, se non approfondire e conoscere, ma credo che invece tanto possiamo fare in sede politica, e soprattutto tanto possiamo fare per chiedere che il Governo possa finalmente sopperire ad alcune gravi

manCANZE strutturali, e che si possa invertire il trend dei tagli alla scuola pubblica degli ultimi decenni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Baracchi, per la replica”.

L'assessora BARACCHI: “Grazie Presidente. Grazie veramente a tutti i Consiglieri e alle Consigliere per i contributi e per il confronto. Credo che sia sempre positivo confrontarsi sul tema dell'istruzione, dell'educazione e della formazione, partendo sicuramente da dei problemi, ma il confronto e la comunione d'intenti possono portare a delle soluzioni.

Mi preme dire due parole sul tema degli organici (è stato detto già più volte) e anche sulla complessità del sistema classi che abbiamo in città, ma non solo (è qualcosa abbastanza trasversale). Quello che si aspetta il mondo della scuola è che arrivi in tempi brevi una modifica alla norma sul numero minimo e massimo degli alunni per classe perché sono veramente quelle le indicazioni che danno anche diversi studi universitari per incidere di più sul tema degli apprendimenti e riuscire ad avere dei numeri più bassi all'interno delle classi.

Oggi i numeri ci sono e rispettano le leggi, ma quella che va cambiata è la legge a monte. Sentendo che il problema è condiviso, essendoci anche qui rappresentanti di forze politiche che sono maggioranza in Parlamento ed esprimono i Ministri, penso che sia utile fare arrivare un'unica voce, così come il tema degli organici. Purtroppo se il buongiorno si vede dal mattino, noi oggi riportiamo sempre dei tagli sul tema delle risorse all'istruzione, perché è notizia di pochi giorni fa che il Fondo nazionale per il sistema integrato dell'educazione dello 0-6 anni è stato diminuito di 5 milioni di euro a livello nazionale. Sappiamo quanto sia importante anche quella fase nel percorso educativo; è passato da 309 a 304. Fare arrivare delle voci sull'educazione e l'istruzione che non bisogna tagliare, ma continuare a investire, dal Consiglio comunale sarebbe una bellissima cosa.

Faccio una riflessione sul tema della legge 170. Vi ho riportato i numeri; abbiamo numeri molto alti anche sulla legge 104, come diceva la consigliera Di Padova, ma sappiamo che almeno per quella sono previste delle risorse. Sulla legge 170 e su tutto ciò che rientra nelle varie circolari sui bisogni educativi speciali invece non sono previste risorse aggiuntive. I dati che noi oggi abbiamo sono dovuti anche a un fortissimo lavoro di screening che viene fatto insieme all'ASL, che nasce come Comune di Modena - sono sperimentazioni del Comune di Modena - e oggi diventata un'esperienza provinciale. Gli screening fatti tra i cinque anni e la prima primaria, in terza e poi anche all'inizio della scuola secondaria di primo grado individuano i bisogni perché prima si interviene con una didattica adattata e con una risposta sui tempi e sulle misure compensative e dispensative, e prima si riescono a ridurre le difficoltà che questi bambini e bambine devono affrontare nei loro studi.

Mi permetto di dire al consigliere Bertoldi che sul tema dell'inquinamento non c'è nulla; non lo dico io, ma leggo testualmente dalla pagina dell'Associazione Italiana Dislessia, che è il principale organismo che si occupa di questo, che questi disturbi dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neurali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo; non sono causati da deficit di intelligenza (anche questo spesso viene male interpretato), da problemi ambientali o psicologici e nemmeno da deficit sensoriali. Non sono una malattia, ma un diverso neuro-funzionamento del cervello; è una caratteristica innata e non è transitoria. Accompagna l'individuo per tutta la vita, anche se si modifica nell'età evolutiva. Quindi non si guarisce dai disturbi specifici di apprendimento, ma bisogna lavorarci bene con tutto ciò che è una didattica veramente inclusiva.

Quello che dico è che noi come Comune continuiamo a monitorare tutto questo; i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'Ufficio scolastico sono continui, quindi è vero che non si hanno competenze, ma si monitorano e si sta molto sull'attualità e sui bisogni”.

PROPOSTA N. 1374/2023 APPELLO E SALUTO ALLA DOTT.SSA MARCHIANO' PER IL PENSIONAMENTO

Il PRESIDENTE: “Invito I Consiglieri che fossero fuori dall’Aula a rientrare che cominciamo la seduta con l’appello.

Procediamo con l’appello. Vi chiedo di avere inserito correttamente le tessere. Come al solito, facciamo nella solita modalità, sia guardando sul monitor che venga attivato premendo il pulsante nella vostra postazione sia rispondendo alla chiamata della dott.ssa Marchianò, che per l’ultima volta fa l’appello.

L’abbiamo chiamata qua con l’inganno. In realtà la dott.ssa Di Matteo è dietro le porte che guarda la sua reazione. Ormai la dott.ssa Marchianò va in pensione”.

(Applausi)

Il PRESIDENTE: “Mi raccomando, deve essere un appello serio. Rispondete a modo. La parola alla dottoressa Marchianò per l’appello”.

A questo punto il Vice-Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

La dott.ssa MARCHIANÒ: “Ne approfitto per ringraziarvi tutti dell’applauso che mi avete fatto prima e del saluto che mi avete fatto, che ricambio. Mi sono trovata sempre molto bene in questi anni, quindi sono sempre stata molto contenta di essere qui e sono contenta di finire questi miei giorni lavorativi in quest’aula. La trovo una cosa anche gratificante. Grazie a voi e arrivederci. Grazie”.

(Applausi)

Il PRESIDENTE: “Abbiamo il numero legale. In realtà la vedremo ancora un po’ in zona perché continuerà a collaborare gratuitamente per il passaggio di consegne, ma sul passaggio di consegne facciamo la prossima volta.

PROPOSTA N. 960/2023 RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2022 - APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: “Cominciamo con la trattazione delle proposte di deliberazione. Mettiamo in trattazione la proposta n. 960: “Rendiconto della gestione del Comune di Modena per l'esercizio 2022 - Approvazione”.

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 17 aprile scorso, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità; la presenta l'Assessore Cavazza. Prego, Assessore, per la presentazione”.

L'assessore CAVAZZA: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e tutte voi. Vorrei iniziare questo mio breve intervento con un dato di contesto, perché questo ci aiuta a comprendere di che cosa stiamo parlando e degli strumenti, delle possibilità e delle opportunità che abbiamo per affrontare delle sfide di grandi dimensioni e di grande portata. Riporto un dato, l'ultimo disponibile, che riguarda il contributo dei comuni al risanamento della finanza pubblica, che è stato misurato pari a 12,5 miliardi, ovvero l'equivalente di una spesa dei comuni e della spesa pubblica pari al 7,4 per cento (praticamente la metà) ed equivalente all'1,6 per cento per quanto riguarda l'indebitamento della pubblica amministrazione. Questo è il posizionamento dei comuni rispetto alla finanza pubblica, quanto sono in grado di fare i comuni e questo è quanto viene richiesto ai comuni.

Passo ora alle politiche del bilancio consuntivo 2022. Provo a sintetizzare - non è detto che ci riesca - le politiche che hanno orientato il rendiconto; provo a sintetizzarle in un unico periodo, quindi mi scuso per la punteggiatura, che sarà un po' traballante. Le politiche attuate nel corso del 2022 hanno consentito di consolidare e offrire nuovi servizi, approvare progetti e investimenti per la manutenzione e rigenerazione della città, attingendo anche a risorse di terzi, servizi e investimenti a favore della ripresa economica e per il superamento delle emergenze sociali prodotte dalla pandemia; creare pertanto le condizioni per un ripristino del volume di entrate proprie dell'Ente eque necessario a finanziare le spese, che garantiscano un'offerta di servizi differenziata, efficiente ed efficace, ma soprattutto per creare le condizioni per una maggiore autonomia delle persone, delle famiglie, delle associazioni, delle imprese, in grado di partecipare attivamente alle trasformazioni epocali in campo ambientale, energetico, demografico, educativo e lavorativo.

Passo ora invece in maniera sintetica alle principali voci del rendiconto 2022. Innanzitutto riporto che l'avanzo disponibile è stato pari a 14.678.393,19 euro, mentre nel 2021 esso era pari a 9.266.611,31 euro. L'avanzo risulta in parte vincolato o accantonato, quindi strettamente correlato all'applicazione del nuovo principio di competenza finanziaria potenziata. Rilevanti tuttavia sono gli accantonamenti a titolo di fondi di crediti di dubbia esigibilità, collegati a diverse entrate accertate per competenza. Sono stati inoltre disposti accantonamenti a fondo rischi, spese passività future e al fondo contenzioso (accantonamenti anch'essi non impegnati).

In parte, per 14 milioni, l'avanzo è quindi disponibile e utilizzate nel 2023 secondo quanto disposto dall'articolo 187 del decreto legislativo n. 267/2000, e sono state anche opportunamente ricordate dalla dott.ssa Storti durante la Commissione. Le entrate in solo conto capitale presentano nel 2022 un totale accertato di 39.745.335,49 euro; nel 2021 queste erano pari a 36.784.665,79 euro. Nello scorso anno non si è fatto ricorso a quote parte di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per la copertura di spese correnti, rimuovendo tutti i proventi al finanziamento di spese.

Le spese esigibili nel 2022 sul conto capitale sono complessivamente pari a 43,8 milioni (nell'anno precedente erano state pari a 41,9 milioni), di cui 16,3 milioni (sto parlando di quelle del 2022) impegnati a fronte dell'approvazione di nuovi investimenti, 27,5 derivanti da investimenti in corso approvati nell'anno precedente, e chiaramente reimputati nel 2023. Sono stati iscritti al fondo pluriennale vincolato in conto capitale 44,6 milioni (nell'anno precedente erano stati 39 milioni), di cui 18,9 milioni relativi a investimenti in corso approvati nel 2021, che diventeranno esigibili nel 2023, e per 25,6 milioni nuovi investimenti approvati nel 2022, e quindi esigibili nel 2023.

Nel corso del 2022 le entrate tributarie registrano un aumento rispetto al 2021 di 1,9 milioni. Nel 2020 è entrata in vigore la tassa unica sulla casa, il cui gettito si attesta (sempre per il 2022) a 54,8 milioni, di cui 2,1 milioni con gli arretrati. L'anno precedente il gettito di competenza era risultato pari a 52,4 milioni.

Al 31 dicembre 2022 gli incassi da IMU sono stati pari a 73.778.636,28 euro, detratti 11 milioni circa, che lo Stato trattiene – lo ricordo – e in questo caso di circa un sesto, per andare ad alimentare il fondo di solidarietà da ripartire tra i vari comuni, quindi con una finalità meritoria. Abbiamo accertato e incassato 52.676.391,45 euro, superiore alla previsione sia iniziale sia assestata. Al 31 dicembre 2022 gli incassi da IMU sono stati superiori di 247.233,63 euro rispetto a quelli incassati alla stessa data, ma dell'anno precedente.

La tassa rifiuti TARI nel 2022 ha determinato un gettito accertato sulla base degli avvisi di pagamento emessi e notificati di 38,6 milioni, risultando un leggero decremento di circa 0,9 milioni rispetto al 2021, a fronte del quale, sulla base dei rischi di esigibilità connessi, è stato previsto nell'utilizzo dell'avanzo corrente un apposito fondo crediti di dubbia esigibilità di 5,7 milioni.

Nel 2022 è confermato il fondo di solidarietà comunale, con una quota di fondo destinato a compensare un mancato gettito di TASI, di passata memoria, e altre agevolazioni su imposte immobiliari descritte nei diversi capitoli del rendiconto. Rispetto al 2021, il fondo di solidarietà comunale è in aumento e risulta pari a 26,6 milioni.

Il gettito accertato dell'addizionale comunale IRPEF è poi risultato pari a 21,5 milioni, in aumento rispetto all'accertato 2021, che era pari a 20,5 milioni, di cui però circa un milione è dovuto ad annualità pregresse. I trasferimenti correnti, pari a 41,5 milioni, evidenziano rispetto all'anno precedente (2021) un aumento di 6,4 milioni; le entrate extratributarie nel 2022 sono state pari a circa 74,7 milioni (erano 57,6 milioni nel 2021), con un significativo aumento di circa 17,9 milioni. Tale aumento è dovuto in parte alla ripresa dell'attività di controllo di repressione delle irregolarità e degli illeciti dopo la riduzione a causa del blocco della circolazione stradale durante i mesi del lockdown e all'introduzione di nuovi strumenti di controllo.

Inoltre sono in aumento i proventi della gestione dei servizi 2020 e in parte 2021, sempre in relazione all'emergenza epidemiologica. Sull'aumento delle entrate extratributarie influisce anche il canone del 2021, contabilizzato al Titolo III delle entrate (c'è stata anche una diversa modalità di definizione della struttura del rendiconto).

Il volume complessivo delle spese correnti si è assestato nel 2022 a 235,6 milioni (nell'anno precedente, cioè il 2021, esso era stato pari a 217 milioni), con un aumento di 18,5 milioni, dovuto anche un volume consistente di reimputazioni. Lo stock del debito del Comune, cioè del capitale preso a prestito dagli istituti di credito pertinenziale opere pubbliche non ancora restituito, si mantiene su livelli molto bassi. Alla fine del 2018 lo stock del debito era pari a 7 milioni 437 mila euro, mentre alla fine del 2021 esso era pari a 13 milioni 952 mila euro.

Sulla base dei dati finanziari desumibili dal conto consuntivo, confrontando cioè le entrate accertate e le spese impegnate, risulta un grado di copertura delle spese pari al 52 per cento (nel 2021 esso era pari al 47,9 per cento). Il disavanzo complessivo, pari quindi a 9,5 milioni, è inferiore, in particolare in servizi di welfare, rispetto a quello riscontrato nel consuntivo 2021, che era pari a 10,5 milioni. Nel complesso i servizi di welfare, educativi e sociali riscontrano una percentuale di copertura media pari al 55,9 per cento (nel 2021 essa era pari al 51,1 per cento), quello culturale pari al 14,1 per cento e i servizi produttivi al 16,4 per cento.

Le entrate in conto capitale e dalla riduzione delle attività finanziarie realizzate nel 2022, al netto del fondo pluriennale vincolato e dell'avanzo applicato in corso d'anno, sono pari complessivamente a 46,7 milioni (nell'anno precedente erano pari a 44,6 milioni).

Considerando il fondo pluriennale vincolato, parte delle entrate e l'avanzo applicato per spese di investimento, le risorse complessive disponibili per le politiche di investimento nel 2022, comprese di contabilizzazioni, sono pari a 98,9 milioni (nell'anno precedente lo stesso raggruppamento era pari a 87,7 milioni). Nel 2022, a prescindere dall'esigibilità della spesa, sono stati finanziati

investimenti per un totale di 102,6 milioni (nel 2021 erano stati 50,4 milioni e nell'anno ancora precedente, cioè nel 2020, erano stati pari a 42,8 milioni).

Prima di concludere vorrei ricordare un altro aspetto della gestione economico-finanziaria da parte del nostro Ente, che riguarda la tempestività dei pagamenti, che registra un anticipo di circa dodici giorni rispetto alla scadenza. Un ultimo punto da porre all'attenzione del Consiglio riguarda l'emergenza energia, che nell'anno precedente è equivalso a un gap di 8.284.632 euro. Questa somma è stata recuperata ricorrendo a introiti statali per 3,6 milioni, al fondo rischi utenze per 3,5 milioni e all'avanzo vincolato per 1,5 milioni.

A questo poi si devono aggiungere 200 mila euro destinati a trasferimenti agli utenti in carico ai servizi sociali. Sono poi state utilizzate risorse proprie per la revisione dei contratti di appalto lavori e servizi assieme alle risorse messe a disposizione dal MIT e dal MEF”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Quando sento l'Assessore parlare di un bilancio che ci consente di partecipare a un cambiamento epocale comprendo bene come le visioni siano diverse nella lettura del documento che ci viene sottoposto, perché il documento che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio lo definirei quasi un po' asfittico. Questa è la definizione che mi viene in prima battuta, ma su questo ragioneremo più avanti.

Innanzitutto vorrei iniziare l'intervento con alcune considerazioni sulle sanzioni per la violazione delle norme del Codice della Strada. Al 31 dicembre 2022 gli accertamenti relativi ai proventi da multe e sanzioni per violazione delle norme del Codice della Strada ammontano a 24 milioni 285 mila euro, di cui 15 milioni 722 mila euro sono sanzioni ex articolo 208 del Codice della Strada e 8 milioni 562 mila euro ai sensi dell'articolo 142 del Codice della Strada, che riguarda le violazioni sul superamento dei limiti di velocità.

Rispetto a questi accertamenti complessivi, quindi 24 milioni accertati, abbiamo una parte di questi accertamenti che sono sterilizzati all'interno del fondo crediti di dubbia esigibilità per una parte molto consistente, perché abbiamo 12 milioni 218 mila euro sterilizzati all'interno del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Una prima considerazione che dobbiamo fare riguarda proprio la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità relativo ai proventi dalle sanzioni del Codice della Strada. 337 mila euro circa sono sanzioni amministrative per violazioni notificate all'estero e 2 milioni 888 mila euro sanzioni amministrative per violazione delle norme in materia di Codice della Strada (verbali novembre e dicembre 2021). Questo è stato un dato che mi è stato fornito a seguito di un accesso agli atti; mi sembra un dato strano, perché abbiamo 2 milioni 888 mila euro per i verbali novembre e dicembre 2021; forse si riferisce a qualche anno in più, ma è un importo piuttosto consistente. 13 milioni 543 mila euro si riferiscono a violazioni dal 2014, e antecedentemente al 2014, fino al 2018, 7 milioni 440 mila euro per l'articolo 142, quindi sostanzialmente autovelox, e 154 mila euro per arretrati da ruoli. I numeri sono un po' noiosi, ma fanno comprendere bene che si tratta di importi consistenti e che devono condurre a una riflessione sulla capacità dell'Ente di recuperare gli importi delle sanzioni, quindi domandarci cosa stiamo facendo per recuperare le sanzioni irrogate e non pagate.

L'accesso agli atti l'avevo fatto il 14 aprile, il 17 abbiamo fatto la Commissione e la risposta (non completa, come dirò più avanti) mi è stata data il 21, quindi avrei fatto volentieri gli approfondimenti in Commissione, ma non ci è stato modo perché mi è stata data risposta successivamente e oltre il termine di tre giorni previsto dal Regolamento. A questo però ormai siamo ampiamente abituati e anche purtroppo un po' rassegnati.

Il punto però è che la domanda va fatta, perché se noi su 24 milioni di euro di sanzioni accertate ne mettiamo 12 milioni nel fondo crediti di dubbia esigibilità dobbiamo chiederci il Comune cosa faccia per recuperare questi importi. Anche perché sappiamo, e lo vedremo successivamente, che una parte di questi importi che derivano da queste sanzioni vanno destinati a interventi di

manutenzione stradale, sicurezza stradale e tutela degli utenti vulnerabili, oltre ad altre finalità di grande interesse per la collettività.

Veniamo a un altro elemento sempre relativamente alle sanzioni per le violazioni del Codice della Strada sulla destinazione vincolata. Sempre dall'accesso agli atti, ho avuto questo ulteriore dato che si evinceva anche dalla delibera specifica, ma che comunque vado a esporre: abbiamo spese correnti per 2 milioni 614 mila euro, che sono la parte destinata alle finalità previste dalle norme e che interessano direttamente la cittadinanza, e spese in conto capitale per 5 milioni 596 mila euro. Su questo punto però non vi è chiarezza dai dati che mi sono stati forniti; nel prospetto specifico che ci è stato dato a seguito dell'accesso agli atti risultano infatti indicate tra le spese correnti anche acquisti di beni, che evidentemente dovrebbero trovarsi nella spesa in conto capitale, e nella spesa in conto capitale troviamo interventi di manutenzione del patrimonio infrastrutturale e sulla segnaletica stradale, che evidentemente dovrebbero trovarsi nella spesa corrente.

Ad ogni modo noi attendiamo pazientemente che ci vengano dati tutti i documenti che abbiamo richiesto in maniera tale da fare delle verifiche; ci è stato detto che ci verrà data compiuta risposta entro il 3 maggio e noi aspetteremo con molta pazienza. Con richiesta di accesso agli atti presentata prima della Commissione, quindi il 14 aprile, la compiuta risposta mi verrà fornita il 3 maggio; siamo qui ad attenderla con molta apprensione.

Ringraziamo comunque gli uffici per la risposta parziale che ci è stata data, però voi capite che alle nostre domande non è stata data risposta per tempo.

La documentazione è utile perché dobbiamo capire, soprattutto per quanto riguarda le spese correnti e in conto capitale, cosa è stato fatto in relazione alla parte disponibile per migliorare le infrastrutture stradali, per fare la manutenzione, eccetera. Vorremmo capirlo in modo specifico.

Esaurito così il tema delle sanzioni per violazione del Codice della Strada, andiamo a un altro punto. Abbiamo un aumento della pressione fiscale (questo lo avevamo già evidenziato in sede di approvazione del bilancio consuntivo), le entrate relative all'addizionale IRPEF aumentano di un milione di euro, così come le entrate relative all'IMU, le entrate derivanti, come diceva l'Assessore Cavazza, dalla tassa di smaltimento dei rifiuti calano, andando da 39 milioni a 38 milioni, anche se le spese relative alla gestione della raccolta rifiuti aumentano a 35 milioni, con la conseguenza che anche nel 2022 abbiamo tra le due voci una differenza di 2 milioni e mezzo. Alla Giunta non piace che noi lo diciamo, ma questa differenza la guadagna il Comune, altrimenti non saprei come spiegarmela. Se mi si dà una spiegazione, forse posso capire, altrimenti questa differenza non riesco a collocarla.

Abbiamo detto entrate tributarie in aumento, conferma di una differenza TARI/spesa per la gestione dei rifiuti e aggiungiamo al 31 dicembre 2022 un fondo cassa di 151 milioni. Con questa disponibilità si è sottoscritto un mutuo di 900 mila euro per acquistare immobili da destinare a uffici pubblici da una procedura di liquidazione coatta amministrativa, quindi da una cooperativa. Con 150 milioni in cassa si fa un mutuo di 900 mila euro; sinceramente sono scelte strane.

Il bilancio poi presenta un debito pari a meno di 15 milioni di euro, che dimostra a nostro parere, ma questo lo abbiamo già detto negli anni precedenti, l'incapacità dell'Amministrazione di investire e programmare. Il Comune infatti, con i dati di bilancio che vediamo, potrebbe indebitarsi fino a 2 miliardi, ma non lo fa, e si vede. La città è ferma, e non lo è per il solito Governo che negli ultimi mesi si prende tutte le colpe, ma, come ho detto, per incapacità di investire e programmare. Questo lo si rileva e lo si vede in città. Non è assolutamente una cosa che possa essere nascosta, se si considera inoltre che la spesa in conto capitale risulta esigua, pari a 43 milioni, a fronte di centinaia di milioni di progetti indicati in preventivo, quindi un preventivo che non ha trovato riscontro nel bilancio consuntivo.

L'ultimo punto riguarda l'indirizzo strategico – Presidente, sto per finire – della città sostenibile. Tra i risultati conseguiti si legge che ha preso il via l'applicazione del nuovo modello di raccolta rifiuti, e si parla di campagne di informazione e tutoraggio nei confronti dei cittadini e delle imprese. In Commissione abbiamo chiesto a quali campagne di informazione e tutoraggio si facesse riferimento e di dettagliare di cosa si trattasse. Ci è stato risposto ieri, dopo un sollecito, perché oggi

andiamo in Consiglio, e ci è stato dato un elenco che però è di tutta evidenza si tratti di cose che deve fare il raggruppamento temporaneo di imprese che si è aggiudicato il contratto di servizio per la gestione dei rifiuti, quindi sono questioni che deve gestire Hera con le cooperative che fanno parte del raggruppamento temporaneo di imprese. Non c'è niente che competa direttamente al Comune.

Hera è tenuta a fare queste cose sulla base del contratto di servizio, ma il Comune a nostro parere deve fare qualcosa in più. È per questo che noi abbiamo richiesto di cosa si trattasse nella speranza che ci fossero cose che a noi sono sfuggite. Deve fare qualcosa in più, deve accompagnare i cittadini in questo percorso e soprattutto recepire le difficoltà ed eventuali disservizi. Il Comune quindi non deve fare da spalla a Hera, ma deve fare da spalla ai cittadini; questo è il punto.

Dal lungo elenco che mi è stato fornito le uniche attività che hanno riguardato il Comune riguardano – le ho estrapolate così – i rapporti con i media, e su questo abbiamo già avuto modo di dire che è discutibile come questi siano stati tenuti, se pensiamo alla famosa storia delle fotografie delle telecamere di videosorveglianza inviate alla stampa, quando questo non è possibile, che non è un'attività degna di un ente locale, che dovrebbe avere la consapevolezza di quello che si può o non si può fare.

Per quanto ci riguarda, non ci sono risultati conseguiti per quanto riguarda questo obiettivo strategico, perché una parte lo deve fare Hera e il Comune ha avuto i rapporti con i media, ma tenuti francamente con una modalità che non ci può trovare d'accordo. Noi aspettiamo risposta a un'interrogazione che abbiamo presentato sulla questione degli adempimenti dal raggruppamento temporaneo di imprese sulla questione della gestione dei rifiuti e prendiamo atto che il Comune nulla ha fatto per aiutare i cittadini e per sostenere i cittadini in questo passaggio, se non cercare di spaventare con un'indegna caccia al ladro”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Cercherò di fare un intervento più incentrato su alcuni aspetti politici che non sugli indicatori e sui più o meno freddi numeri, anche perché dipende da come si interpretano gli indicatori; nel preparare alcune cose, mi è capitato tra le mani una relazione della Regione Emilia-Romagna sulle autonomie locali di qualche anno fa, dove si chiedeva a una serie di esperti se determinati indicatori, come per esempio la pressione tributaria, determinino una situazione positiva o negativa sul bilancio e si sono divisi esattamente alla metà tra quelli che dicevano una cosa e gli altri che dicevano il contrario.

Al di là dei singoli numeri, faccio alcune riflessioni politiche, partendo – non me ne voglia l'Assessore Cavazza – da due dati positivi. Ci sono alcuni aspetti che volevo sottolineare, da cui però si ricavano altri aspetti su cui vanno fatte alcune riflessioni. Una di questa è il tema dei fondi PNRR, nel senso che la scelta di utilizzarli tutti in un momento come questo, dove c'è qualcuno che dice che invece andrebbero restituiti, secondo me è un dato positivo. Ricordo, anche se non c'entrerà col rendimento, ma secondo me va sempre ricordato, dove ci trovavamo quando è partita tutta l'operazione del PNRR; ci trovavamo in un momento in cui si parlava di MES, con tutte le condizionalità del caso, con tutti i discorsi relativi al MES, sullo stigma, sulla difficoltà di accesso ai mercati, e c'è stato chi ha detto di andare in Europa a parlare di bilancio condiviso, di debito condiviso e di finanziamenti anche a fondo perduto.

Il fatto di utilizzarli tutti è un fatto positivo; abbiamo criticato, e continuiamo a farlo, alcune scelte, nel senso che avevamo indicato altre scelte e altre linee di investimento, ma ovviamente chi governa adotta le proprie decisioni, ma questo, in un'ottica di rendiconto, è importante.

L'altro tema è la copertura delle tariffe, ed è fondamentale in chiave redistributiva che determinate situazioni siano redistribuite in modo equo. Secondo noi si può fare di più, anche in relazione al dato dell'andamento delle entrate tributarie, come l'addizionale IRPEF, che, come ogni tanto viene ricordato anche in sede di bilancio preventivo, aumenta di 4 milioni dal 2018 al 2022, quindi il focus sulla spesa è importante, anche perché aumentano pure i fondi perequativi, è una leva

fondamentale, però sul discorso macro, e mi riallaccio anche a quello che è stato detto durante la discussione dell'interrogazione, bisogna ripensare ai criteri macroeconomici e alle linee che si intende perseguire.

Quando giustamente si dice che gli insegnanti sono pochi, i medici sono pochi e quant'altro c'è un patto di stabilità: o si ridiscute, e si rivedono tutti i criteri macroeconomici, oppure siamo fermi. I sette insegnanti nuovi sono tali e non settanta perché ci sono dei vincoli esterni, anche per delle scelte, quindi la coperta si tira da una parte o dall'altra. Chissà se però condividiamo il fatto che ad esempio si azzerino o si riducano decisamente le spese militari, ritrovando quindi lo spazio per altri ambiti. Il discorso ovviamente è complesso e non lo si può ridurre in una discussione sul rendiconto.

Alcuni focus sui risultati conseguiti su alcune tematiche. Mi sono concentrato su alcuni temi, alcuni tra l'altro già trattati, e uno di questi è quello della sicurezza, dove leggo che il Comune di Modena destina più risorse all'ordine pubblico e sicurezza rispetto alle vicine Parma e Reggio, però nella categoria giustizia e sicurezza si posiziona molto più in basso rispetto sia a Parma sia a Reggio. Sotto il profilo politico, dall'analisi che si fa nel rendiconto, non sui dati, ma sul dato politico, probabilmente qualcosa bisogna rivederlo. Non tanto, e solo, sulla posizione in classifica, che di per sé vale quello che vale, ma su quello che succede, quello che è successo, sui dati sulla microcriminalità, pure questi indicati negli indicatori. Questo è il primo focus.

Il secondo era già stato toccato, ovvero il tema della gestione dei rifiuti. Noi insistiamo nel ribadire la nostra posizione del tutto favorevole al sistema porta a porta e alla tariffa puntuale (lo abbiamo detto più volte dentro e fuori dal Consiglio); certo è che ci preoccupa molto se questo sistema non funziona o, meglio, se crea tutte queste problematiche che ci sono in città. Su questo occorre un impegno molto più deciso e più pregnante sul tema dell'informazione, ma anche sul tema delle modalità, al di là del fatto che – questo però è un tema che coinvolge ATERSIR e il gestore – ribadiamo che sul tema di come affidare la gestione secondo noi il modello virtuoso sia un altro.

C'è il grande tema del TPL. Guardo l'Assessora alla Mobilità. Anche in questo ambito ancora ci chiediamo a che punto siamo; c'era questo studio di fattibilità sul nuovo TPL, era stato detto che per aprile lo avremmo visto in Consiglio, ma siamo al 27 e aspetteremo maggio; leggendo anche i risultati conseguiti, leggiamo di grandi studi di fattibilità, quindi su questo tema sembra ancora di essere all'anno zero e allora ci continuiamo a chiedere se per l'Amministrazione il tema TPL sia centrale. Se lo è, dobbiamo uscire dall'anno zero. Leggendo il risultato conseguito, ovvero di incrementare la competitività del trasporto pubblico locale, che sono stati effettuati diversi incontri di discussione e condivisione, di concerto con aMo, con professionisti incaricati degli studi sul nuovo assetto TPL urbano ed extraurbano, un focus sul corridoio Modena – Sassuolo e hub intermodale nella prospettiva della conclusione dei lavori entro il primo semestre 2022, effettuate valutazioni sul miglioramento delle condizioni di attesa presso le infrastrutture di fermate TPL, per noi questo è un risultato, che sarà stato anche conseguito, che non affronta nemmeno i problemi del trasporto pubblico.

C'è tutto il tema degli indicatori sulla città sostenibile. Abbiamo una media annuale di PM10 che resta stabile, ma con un dato per il quale, per tutta una serie di ragioni che non dipendono – lo abbiamo detto mille volte e lo sappiamo benissimo – solo dall'azione dell'Ente locale, ma anche dalla collocazione geografica in cui ci troviamo, le azioni devono essere molto più decisive ed efficaci, perché, diversamente, questi dati, come per esempio la media annuale di PM10 che resta stabile, resteranno stabili, ma restano stabili con un dato negativo, mentre dovrebbero migliorare.

Qualcosa ci sarà da rivedere se leggo che Modena destina più risorse alla missione relativa all'ambiente rispetto a Parma e Reggio, perché questo ci è stato dato, ma nella classifica risulta al sessantaduesimo posto, mentre Reggio Emilia al ventisettesimo e Parma all'ottavo, quindi le politiche che emergono non dall'analisi dei dati freddi, ma dalle considerazioni che si fanno, sono negative.

Vi sarebbero ovviamente anche altri temi, ad esempio le politiche culturali e quelle per gli anziani, ma non c'è il tempo per affrontarli. In un contesto come questo, e sono d'accordo con l'Assessore,

nel senso che il Comune deve comunque mantenere un equilibrio di bilancio, e questo è importante perché questo è un dato positivo, quello che mi viene da dire è che da questo dato su temi centrali per la città (sicurezza, trasporto pubblico, gestione dei rifiuti, politiche per gli anziani e qualità ambientale) ricaviamo ancora riscontri molto (troppo) negativi”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Forghieri”.

Il consigliere FORGHIERI: “Grazie Presidente. Dice bene il collega Silingardi quando afferma che i numeri possono essere interpretati in modo diverso, e in effetti qualcuno diceva che, se ben torturati, i numeri possono dirci quello che vogliamo. Infatti parto da dei numeri in termini assoluti, e non in termini di milioni e miliardi di euro, per ricollegarmi a quello che credo che sia uno degli elementi che è stato maggiormente evidenziato in Commissione, e che credo sia la principale risposta al tema del recupero dell’evasione e dell’efficacia nel recupero delle multe e delle cartelle. È chiaro che, se facciamo dei ragionamenti legati al totale delle entrate, rischiamo di cadere nel dibattito che abbiamo già avuto in sede di bilancio di previsione, quando noi dicevamo che non abbiamo aumentato, ma sono aumentate le entrate a seguito dell’aumento della base imponibile e non delle aliquote in termini percentuali. Vale lo stesso ragionamento se prendiamo il tema del recupero rapportato solo alla base imponibile; credo valga la pena soffermarsi molto, e questo credo che dia la maggior dimensione dello sforzo che sta facendo la struttura, perché chiaramente in termini di milioni recuperati tante sono le dinamiche che possono valere. Dipende anche dalla tipologia di tributo e di quello che si va a cercare; se invece guardiamo quel particolare e quel dettaglio che ci è stato dato sul numero di accertamenti e di segnalazioni che sono state fatte all’Agenzia delle Entrate - c’era un focus molto puntuale su questo – sono numeri, termini assoluti. Dal 2021 al 2022 vediamo che c’è stato un notevole incremento.

Proprio per tenerci alla larga dai numeri a cui possiamo far dire quello che vogliamo, credo che questo sia uno di quei parametri che possiamo giudicare con maggiore oggettività. Mi faceva piacere sottolinearlo perché ogni anno ci concentriamo sulle diverse vedute che abbiamo e su cosa si dovrebbe fare per non incrementare troppo il fondo crediti e per arrivare a incassare effettivamente quello che deve essere recuperato; credo che se partiamo da questo ragionamento dobbiamo considerare che gli sforzi stanno andando nella direzione giusta.

Detto questo, voglio fare una considerazione di segno opposto rispetto alle premesse che abbiamo fatto quando abbiamo discusso del preventivo. Noi abbiamo discusso un preventivo nel quale dicevamo che dobbiamo tenere in conto le difficoltà che abbiamo nell’essere ancora nella coda lunga del Covid, pur non avendo più quelle provvigioni e quei trasferimenti che abbiamo dallo Stato. Per fortuna riusciamo ancora a chiudere un consuntivo dove invece teniamo conto di questo, ma certamente abbiamo la coda lunga degli effetti degli anni precedenti. Non possiamo sicuramente pensare di ragionare in questi termini nei prossimi consuntivi, motivo per il quale, anche in previsione del prossimo preventivo, per il quale ci sembra presto, ma in realtà siamo già verso la metà dell’anno, per cui penso che i primi ragionamenti e le prime proposte saranno già in fase quantomeno di preliminare riflessione, certamente anche su questo dovremo tenerne conto e non potremo fare a meno di ragionare.

Detto questo e fatte queste premesse, mi sento di dare una valutazione positiva nel complesso anche in ragione del fatto che non possiamo utilizzare gli stessi criteri, che sono certamente riconosciuti come buoni. Sul tema dell’indebitamento l’altro giorno parlavo con un imprenditore, il quale mi diceva che un buon imprenditore deve indebitarsi in quanto i debiti servono a mantenere alta l’attenzione. Era racchiuso in quel ragionamento l’idea secondo la quale per crescere e per non limitarsi alla gestione dell’esistente con prospettiva e lungimiranza indebitarsi per dei progetti seri aiuta a fare crescere un’impresa. Quando trattiamo questi temi in quest’Aula però dobbiamo anche tenere conto dei diversi orientamenti della Corte dei Conti, che spesso non aiutano ad affrontare la realtà di tutti i giorni con lo stesso spirito che affrontano gli imprenditori nelle loro imprese, pur avendo la stessa lungimiranza. Anche su questo tema credo che in realtà dobbiamo guardare

positivamente a quel numero medio pro capite molto basso, ovvero il totale dell'indebitamento che abbiamo in rapporto ai cittadini; credo che sia un ulteriore elemento positivo.

Indebitamento, programmazione degli investimenti e recupero dell'evasione sono i tre macro temi che credo diano maggior significatività, compongano lo spirito con cui abbiamo discusso questo rendiconto e vadano sottolineati positivamente”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Nel mio intervento mi riporto grossomodo al mio intervento in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo 2023/2025. Se dobbiamo valutare un aspetto positivo, è la capacità che ha avuto l'Ente nel recuperare fondi, e in questo dobbiamo ringraziare sicuramente gli uffici; noi disponiamo di uffici e di personale molto efficiente nel riuscire a vincere bandi e recuperare fondi da ogni parte essi provengono.

Sulle spese ho già detto che noi, come Lega, siamo estremamente critici, nel senso che con così tanto denaro a disposizione sicuramente le modalità di spesa avrebbero potuto essere decisamente migliori e avere un impatto migliore sulla città, soprattutto perché c'è sempre stata una prevalenza della spesa corrente e questo secondo me è un aspetto che non deve essere quello prevalente nella spesa del Comune.

Per quanto riguarda la questione dei crediti non riscossi, che sono stati affrontati prima dalla consigliera Rossini, è indubbio che ormai a Modena ci siano due categorie di persone: coloro i quali pagano puntualmente, anche perché sono costretti a pagare, e coloro i quali (tanti) non pagano mai. La tanta sbandierata uguaglianza tra i cittadini quindi in questo caso viene meno perché, a fronte di un comportamento non corretto, perché le sanzioni avvengono quando un cittadino non si è comportato in maniera lineare, c'è chi paga e chi non paga, quindi c'è una differenza di trattamento che dovremmo cercare di compensare.

Per quanto riguarda il discorso dell'avanzo, un altro aspetto sicuramente negativo è che noi abbiamo avuto un avanzo molto importante sia per quanto riguarda la parte vincolata sia per quanto riguarda la parte libera, quindi un avanzo totale molto importante. Questo significa chiaramente tenere bloccate delle risorse, così come una grossa quantità di risorse viene bloccata con i crediti di dubbia esigibilità, che ci impedisce di poter utilizzare una quantità di denaro che potrebbe essere estremamente utile per ravvivare e rendere più dinamica la vita della nostra città.

Sulle politiche della sicurezza ho già avuto modo di intervenire, nel senso che ritengo che siano stati spesi pochi soldi su questo aspetto, che oggi è sentito dai modenesi come una delle principali emergenze e criticità. Secondo me gli investimenti sulla sicurezza avrebbero potuto essere decisamente superiori e mi lascia molto perplesso il fatto che si cerchi di indirizzare le attività della nostra Polizia Municipale più verso cercare di raccogliere sanzioni per quanto riguarda l'inosservanza del Codice della Strada o per il non corretto conferimento dei rifiuti rispetto alle politiche della criminalità. C'è una criminalità che si va insediando, si sta organizzando e che, se non teniamo alta la guardia, rischia di rendere la situazione stabile che poi sarà difficile da rendere reversibile. Su questo aspetto invito ancora a fare dei ragionamenti per dare più energie all'aspetto del contrasto alla criminalità.

Lo stesso discorso vale per la questione dei rifiuti, che abbiamo cominciato in quest'ultimo periodo e che già negli ultimi anni non è stato incentivato in maniera corretta, portandoci, proprio per la nostra incapacità nel guidare un percorso di maggiore differenziazione e migliore qualità nella raccolta dei rifiuti, un ritardo sul porta a porta, che tanti problemi sta creando e provocando nei cittadini modenesi.

Preannuncio già il voto negativo del nostro gruppo. Auspichiamo che anche nei prossimi anni si cambi la visione di come spendiamo i soldi dei cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Assessore Cavazza, per la replica”.

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Divido il mio intervento in due parti: una prima parte riguarderà alcune precisazioni su delle inesattezze che sono state dette e la seconda parte sarà più di carattere politico, quindi mi riferirò a delle questioni che attengono alle strategie, alle politiche e alle prospettive.

Innanzitutto serve dire che se gli acquisti di beni, quindi ciò che riguarda gli investimenti, sono inferiori ai 500 euro stanno nella parte delle spese correnti. Non lo diciamo noi, ma è scritto nel Testo Unico. Sempre nello stesso testo c'è scritto che la manutenzione che ricade nella spesa capitale è manutenzione straordinaria, mentre quella che ricade nella parte corrente è manutenzione ordinaria.

Per quello che riguarda invece le richieste avanzate alla Polizia Locale, sono stati forniti, e non poteva essere diversamente, dei dati contabili anche sulle attività. Sono stati richiesti degli ulteriori approfondimenti ed elaborazioni, ulteriori dettagli, quindi bisogna lasciare tempo agli uffici di fare il loro mestiere.

Una cosa che è stata specificata in Commissione, perché si sono dedicate uno o due slide specifiche, riguarda la giacenza di cassa, che non è – è stato detto allora e lo ridico - una disponibilità destinabile tout court a sostenere gli investimenti. La giacenza di cassa esprime invece le giacenze che serviranno per il pagamento dei residui passivi iscritti nel bilancio. Questo perché la cassa esprime un dato finanziario; si finanziano gli investimenti che prevedono la fonte di finanziamento e l'importo relativo. Questo è scritto nel bilancio.

L'altro aspetto che mi preme ricordare, e forse questa è una notizia, è che la gestione della TARI è vincolata, per cui se ci sono dei saldi, eventualmente negativi o positivi, non vanno a finire nel bilancio in forma indistinta, ma stanno dentro alla gestione della TARI, quindi vengono in un certo qual modo riutilizzati dentro a quell'ambito. Non sono quindi utilizzati per altre cose e non è un tesoretto che qualcuno emette.

Capisco che – non me ne voglia il consigliere Silingardi - che il fondo di crediti di dubbia esigibilità stia diventando quell'oscuro oggetto del desiderio per un maggior numero di persone. C'è una norma che va rispettata e quella è; voi sapete l'impegno che abbiamo messo, come Comune singolo e anche come comuni, con l'ANCI, eccetera a far sì che la norma specifica venisse modificata, ma non ci siamo riusciti. Continueremo a provare e chiaramente invito anche voi a farlo.

Passo ora alle questioni invece più di carattere generale. Se volete continuare a dire che le tasse sono aumentate potete farlo; il valore assoluto è questo, ma le modalità e le aliquote sono le stesse. Quello che cambia la base imponibile è un risultato crescente, e se la base imponibile è positiva e in crescita penso che dobbiamo essere anche in parte contenti perché vuol dire che l'economia va e ci stiamo riprendendo dalle problematiche quantomeno di ordine economico.

Vorrei dire anche un'altra cosa: come si legge in tutti i manuali di economia, c'è una formula molto semplice che dice che la produzione, nella ricchezza prodotta, dipende dai consumi e dagli investimenti. Gli investimenti però devono essere sostenuti dai risparmi; se non ci sono risparmi, non ci sono investimenti. Questo cosa vuol dire per una gestione di un bilancio dal punto di vista di una pubblica amministrazione? Occorrono le fonti di finanziamento certe e un bilancio che mette una fetta consistente delle proprie risorse sugli investimenti; ci sono oltre 100 milioni di investimenti a consuntivo, con un trend decisamente crescente rispetto agli anni precedenti. Mi sembra di ricordare che da questi banchi sia stato detto che la miglior forma di autonomia e la miglior politica per sostenere l'autonomia delle persone sia proprio il lavoro; guarda caso gli investimenti, insieme ai servizi, producono e sostengono diverse forme di lavoro in diversi settori.

Da questo punto di vista bisogna guardare i trend, come è stato detto prima, e avere anche questa consapevolezza del fatto che avere un bilancio in equilibrio è un bilancio che consente di fare investimenti, così come avere anche una certa quota di avanzo è proprio quella cosa che consente di sostenere anche gli investimenti. Sarebbe il motore di avviamento per l'anno successivo, se fosse un motore diesel, perché, nel momento in cui si accendono dei finanziamenti che prevedono ad esempio l'equo finanziamento, si è già pronti per partecipare a queste gare e appalti nazionali, europee e regionali.

Bisogna che noi spremiamo i numeri, possiamo dare loro un senso, così come cerchiamo anche di capire le norme che regolano questi numeri dal punto di vista del Testo Unico degli Enti Locali. I servizi sono essi stessi una fonte di lavoro e sono un investimento sulla città. C'è qualcosa di meglio da fare? Come ho già detto in occasione del preventivo, presentate una visione alternativa del bilancio, se c'è. Al momento dubito che ci sia. Vogliamo evidenziare i problemi? Ci sono dei problemi, ma dire che le cose non ci sono e che non ci sono delle dinamiche in atto penso che non corrisponda al vero. I numeri ci dicono questo: ci sono delle dinamiche in atto; chiaramente dinamiche non facili, però sono dinamiche che tengono in movimento le città sul tema dei trasporti e di una visione futura della città, eccetera, cose che abbiamo già detto.

Dire che siamo fermi penso che non corrisponda al vero. I numeri ci dicono questo; che si può migliorare questo è vero sempre, ed è vero per tutti, però noi ci attendiamo non solo di mettere l'attenzione e la lente di ingrandimento sulla virgola per dire che tutto il resto è sbagliato, ma ci attendiamo una visione di bilancio completamente diversa, se c'è, in parte diversa, se c'è, o non per niente diversa, e quindi confermando l'esistente, altrimenti il resto - torno a dire - è propaganda, soprattutto se si basa sulla messa in circolo di informazioni errate, come ho cercato di dire, su come funziona la normativa rispetto ai bilanci degli enti locali".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazione di voto. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Faccio tre considerazioni per poi fare la dichiarazione di voto. Innanzitutto, in relazione a quanto affermato dall'Assessore Cavazza, per quanto riguarda la distinzione tra spese correnti e in conto capitale preciso che fin dal 14 aprile ho fatto sempre la stessa richiesta, ovvero vedere lo specifico degli investimenti fatti, quindi cosa è stato fatto con i proventi dal Codice della Strada vincolati. È una domanda che ho fatto identica a partire dal 14 aprile; quando il 21 mi è stata data una risposta parziale, ho fatto notare che mi era stata data una risposta parziale, perciò nell'intervento mi sono basata su quello che mi è stato dato ad oggi. Io non sono in grado di stabilire quanto è stato l'ammontare della spesa corrente e quello della spesa in conto capitale, perché non mi è stato dato in dettaglio.

Cerchiamo di chiarire bene le cose; la mia domanda era uguale. Tra l'altro l'ho fatta prima della Commissione, sperando di avere i dati per la Commissione e di poterne discutere in Commissione. Non mi sono stati dati, mi sono stati dati il 21 e oggi ancora non ce li ho. Questa è la situazione, ma tanto ormai ci siamo abituati; ci sgoliamo a dirlo, ma è così.

La seconda cosa riguarda la TARI. 2 milioni 500 mila euro di scavezzo tra le entrate della TARI e la spesa; l'Assessore mi dice che vanno nella gestione dei rifiuti, ma dove li avete messi, con la situazione che c'è? Voglio capire questo.

L'altro punto è in riferimento al fatto che l'Assessore Cavazza dice che il bilancio in equilibrio consente di fare investimenti. Quali investimenti, Assessore, sono stati fatti se abbiamo una spesa in conto capitale di 43 milioni di euro a fronte di centinaia di milioni di progetti prospettati nel bilancio di previsione? Abbiamo sempre dei bilanci di previsione con centinaia di milioni di progetti e poi il consuntivo è asfittico, come ho detto prima. Quali investimenti? Non li vede la cittadinanza, così come non vedono dove è stata fatta la manutenzione delle strade. Dove li vedete? È una città immaginaria quella che viene dipinta.

Alla luce di questo, a maggior ragione a seguito della replica dell'Assessore, il voto sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Oltre che confermare, perché credo che si fosse capito dall'intervento del mio collega Forghieri, il nostro voto favorevole, vorrei fare alcune piccole considerazioni su alcuni spunti credo anche interessanti di altri colleghi che mi hanno preceduto.

Sulla questione delle cartelle comunali, sanzioni, l'esigibilità e quant'altro, sulle difficoltà che il Comune di Modena avrebbe nel recuperare mi viene da pensare che Modena è in Italia, quindi

siamo in un contesto in cui l'Agenzia delle Entrate dovrebbe incassare 955 miliardi e un italiano su quattro ha a che fare con l'Agenzia delle Entrate. Con questo cosa voglio dire? Che siamo in un contesto in cui è complicato il rapporto col fisco, che sia centrale o locale, ed è ancora più complicato recuperare il dovuto da parte dell'ente che deve riscuotere. È molto complicato.

Non è un problema di Modena e di una sua eventuale disorganizzazione, ma è una situazione complicata. Se un italiano su quattro ha a che fare col fisco, giusto o sbagliato che sia (a volte ha ragione il cittadino), per fortuna non mi pare che un modenese su quattro abbia a che fare con l'ente accertatore del Comune, quindi la situazione modenese non è così tragica, ma purtroppo è in linea, da quello che ho capito e approfondito io, con le altre città italiane in termini di riscossione. Certo che per una questione di equità e di giustizia sia doveroso, come risulta a me, che il Comune faccia di tutto per provare a incassare crediti che risultano dovuti.

Il collega Silingardi, anche se credo voterà in modo diverso da me, ha fatto degli spunti molto interessanti, come di solito fa, nelle sue riflessioni. Lui parte molto in alto e cita il patto di stabilità. Certo che è un problema; noi siamo ingabbiati lì, però noi viviamo in una situazione con un debito di oltre 2.300 miliardi, di cui un terzo in mano a investitori stranieri. Noi non possiamo dire al Governo di oggi né a quello di ieri né a quello dell'altro ieri che adesso noi vogliamo rinegoziare. È molto complicato da fare. So che c'è chi è più propenso a ridisegnarlo, ma noi purtroppo non siamo più così liberi come avremmo voluto, perché almeno un terzo dei nostri soldi, di cui siamo a debito, non è nelle nostre disponibilità (né mia né tua né dei nostri amici, familiari, imprese e investitori italiani). Questo è un grosso problema.

Come le hanno accennato mentre parlava, c'è un tema di scelte. Lei ha fatto un esempio eclatante che è fonte di grande riflessione: si scelgono di fare delle spese militari, sottraendo risorse a cascata da Roma in giù. Questo è vero, ma ci sono anche altre scelte che sono state fatte, più di recente o meno di recente, che danno una linea, oltre al discorso del patto di stabilità. Quando si ha una flat tax a 85 mila euro vuol dire che si paga il 15 per cento, ovvero un quarto di un dipendente o di un pensionato, che magari è fortunato, che ha il 41 per cento, si paga la metà di un dipendente medio, che tra i 15 e i 28 mila euro lordi paga il 27 per cento, quindi c'è un problema – per me sì – di giustizia sociale, della distribuzione e a cascata Roma, regioni, comuni, disponibilità e quant'altro.

Sulla sicurezza facciamo poco e dobbiamo fare di più? Non lo so, ma io credo che il Comune di Modena faccia tanto. Noi abbiamo un problema; non voglio fare il solito ritornello che mi sentite dire spesso, però c'è un problema di sicurezza a Modena (questo è pacifico) e la DDA ha certificato a Modena infiltrazioni di criminalità albanese e nigeriana correlata e collegata alla criminalità nostrana calabrese (anche se non importa di quale sia la provenienza). Quando parliamo di criminalità organizzata italiana e straniera che si insedia in un territorio, e che quindi gestisce il traffico di stupefacenti e di prostituzione, noi abbiamo bisogno dello Stato. Non c'è politica comunale che tenga, di videosorveglianza, di aiuti alle vittime e di Polizia Locale, che è già al massimo; potete immaginare quello che sto pensando e dobbiamo ripartire da lì. La Questura non è un punto di arrivo, ma una partenza.

Va bene tutto, siamo già al massimo con la Polizia Municipale, metteremo altre telecamere, aumentiamo i fondi per le vittime, e va bene, ma quando c'è criminalità organizzata, quando la DDA dice questo, quando abbiamo un problema di furti o tentati furti nelle abitazioni non è più un problema dell'Ente locale amministrato da qualsiasi colore politico, ma c'è un problema di presidio statale e di contrasto alla grande criminalità organizzata. È il Governo di turno che deve metterci mano. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 960, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

| | | |
|------------|-----|---|
| Favorevoli | 21: | i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli. |
| Contrari | 10: | i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi. |

Risultano assenti i consiglieri De Maio e Prampolini.

Infine il PRESIDENTE, in ragione dei termini di Legge per l'approvazione del rendiconto e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

| | | |
|------------|-----|---|
| Favorevoli | 21: | i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli. |
| Contrari | 10: | i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi. |

Risultano assenti i consiglieri De Maio e Prampolini.

Il PRESIDENTE “Facciamo il punto sulle mozioni che abbiamo in discussione perché ci sono alcune variazioni. Poi entreremo nel dettaglio man mano che discutiamo.

La prima, quella relativa all'area ex Civ & Civ e area ex Pro Latte, è stata ritirata e ripresentata, quindi sarà formulata nella nuova versione, la seconda mozione, quella relativa alla condanna alle parole offensive di Carlo De Benedetti, è stata sospesa su richiesta del proponente, la quinta, quella relativa alla cittadinanza onoraria a Rolando Balugani, è stata ritirata e ripresentata in data odierna, e anche l'ultima, quella sul riordino del settore del gioco d'azzardo, è sospesa per trattarla prossimamente insieme alla delibera.

Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Faccio una richiesta sull'ordine dei lavori. Visto che ci sono i familiari del signor Rolando Balugani, chiedo ai Capigruppo e ai proponenti, visto che abbiamo la prima in trattazione, e siamo disposti a passare secondi, per rispetto anche ai familiari, la trattazione dell'ordine del giorno che riguarda la figura di Rolando Balugani”.

Il PRESIDENTE: “Va bene?”

Il consigliere BERTOLDI: “Visto che abbiamo sospeso l'altra mozione, chiedo se può essere (...)”

Il PRESIDENTE: “Concordo”.

PROPOSTA N. 1272/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, MANICARDI, REGGIANI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO "INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO PUBBLICO A ROLANDO BALUGANI"

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 1272, sottolineando che quella depositata con protocollo generale n. 14468 è stata ritirata con protocollo generale n. 159128 e ne è stata depositata una nuova con protocollo generale n. 159134, con oggetto “Intitolazione di uno spazio pubblico a Rolando Balugani”. I firmatari sono il gruppo Lega Modena, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alternativa Popolare, Gruppo Indipendente per Modena, Europa Verde - Verdi, Sinistra per Modena, Modena Civica.

Primo firmatario è il consigliere Bertoldi. Prego, Consigliere, per la presentazione”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. L’oggetto è l’intitolazione di uno spazio pubblico a Rolando Balugani.

Premesso che Rolando Balugani nacque a Zocca il 6 dicembre 1943 da una famiglia di possidenti terrieri e notabili del luogo, la sua famiglia, per le proprie tendenze democratiche e antifasciste, fu oggetto di persecuzioni fin da quando il Fascismo prese il potere fino al tragico episodio della RSI dal 1943 al 1945; il nonno paterno, Battista Balugani, a seguito di intimidazioni, fu difatti costretto a rassegnare le dimissioni da sindaco di Zocca nell’ottobre del 1922 dopo la famigerata Marcia su Roma; lo zio Zosimo Marinelli fu tra i primi martiri della Resistenza modenese e venne fucilato nel gennaio 1944; nella rappresaglia nazifascista dei Boschi di Ciano (Zocca), compiuta la notte tra il 17 e il 18 luglio 1944, a seguito dell’uccisione di due soldati tedeschi, vennero trucidati venti abitanti della zona sospettati di antifascismo, tra cui il padre Pietro e gli zii Giuseppe e Raffaele Balugani; dopo un’onorata carriera nella Polizia di Stato, nella quale si arruolò giovanissimo come agente, e concluse la carriera come commissario, impegnandosi altresì attivamente nell’attività sindacale (fu tra i fondatori del SAP, Sindacato Autonomo di Polizia), e divenne presidente nazionale del CONSAP, ha vissuto, a partire dai primi anni del 2000, nella nostra città, dove si è spento il 13 aprile 2017; rilevato che a partire dalla metà degli anni Ottanta Rolando Balugani si è dedicato alla ricerca storiografica e dopo essersi iscritto all’Albo dei giornalisti pubblicisti ha scritto i seguenti volumi sul fascismo e sul fenomeno della Resistenza: “La rappresaglia dei Boschi di Ciano e i delitti della Banda Zanarini” (anno di pubblicazione 1986), “La Repubblica Sociale Italiana a Modena” (prima edizione 1990), “La scia di sangue lasciata dai Tupin” (1999), “Fatti che non si possono dimenticare” (2001), “La battaglia di Pieve di Trebbio” (2003), “Marinelli apostolo della Resistenza (2006), “Bandiera. Un eroe dimenticato” (2007); “Il sindaco Battista Balugani e la sua famiglia: un secolo di storia” (2012), “Reder. L’ultimo criminale nazista (liberato dall’Italia)” (2015); tra le opere pubblicate vanno in particolare segnalate anche per vocazioni autobiografiche “La Repubblica Sociale Italiana a Modena” (ultima edizione anno 2011), che gli valse il secondo premio Alessandro Manzoni per la saggistica, in cui Balugani descrive con dovizia di particolari i processi ai gerarchi e repubblicani modenesi celebratisi nell’immediato dopoguerra e nella cui appendice è raccontata la surreale vicenda giudiziaria, balzata agli onori della cronaca dell’epoca, che lo vide coinvolto nei primi anni Novanta (Balugani fu difatti querelato dal figlio di un gerarca fascista per il libro sulla rappresaglia dei Boschi di Ciano), ma venne completamente scagionato da ogni accusa; “La scia di sangue lasciata dai Tupin”, in cui narrò le scorrerie anche nel territorio modenese di una compagnia della Guardia Nazionale Repubblicana, che gli valse il primo premio letterario internazionale per la saggistica Frontiere Letterarie del Centro europeo di cultura, e da cui

fu tratto lo spettacolo teatrale “Cronaca di una tragedia annunciata”, “Il sindaco Battista Balugani e la sua famiglia, un secolo di storia”, in cui descrive la nascita del Fascismo a Modena e indaga le ragioni sociali della sua affermazione nella nostra provincia fino alla rovinosa caduta; è stato autore di svariati articoli di carattere prevalentemente storico su quotidiani e riviste in ambito locale, tra cui “Resistenza & Antifascismo oggi”, pubblicato dall’ANPI provinciale di Modena, associazione in cui Rolando Balugani ha profuso negli ultimi anni di vita un sentito impegno culturale e politico; è stato prima nel direttivo e poi presidente dell’associazione Giovanni Palatucci (ultimo questore di Fiume italiana), che nel febbraio 1945 trovò la morte nel campo di concentramento di Dachau per aver salvato la vita a migliaia di ebrei; (...) per il Comune di Modena, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace (articolo 3 dello Statuto comunale), Rolando Balugani è stato nel direttivo dell’ANPI di Modena e direttore del giornale dell’ANPI Modena “Resistenza Oggi”; Rolando Balugani è deceduto a Modena il 13 aprile 2017; considerato che le opere storiografiche di Rolando Balugani, frutto di uno sforzo nella ricerca delle fonti primarie e documentali, non solo in ambito strettamente locale e/o delle testimonianze dei diretti protagonisti, hanno contribuito allo sviluppo culturale della nostra provincia e consentiranno alle future generazioni di modenesi di preservare la memoria storica del Novecento; con il proprio esempio e impegno civico Rolando Balugani si è fatto promotore delle idee di pace, legalità e tolleranza; egli difatti, animato da profondo spirito cristiano, mai cercò la vendetta personale nei confronti di coloro che avevano nuociuto così gravemente alla famiglia e ha usato solo le armi della ricerca storiografica per fare giustizia e piena verità sui sanguinosi fatti verificatisi in special modo nel periodo conclusivo del secondo conflitto mondiale, mantenendo comunque uno spirito critico e disponibile al dialogo; il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta a ricordare la figura di Rolando Balugani individuando nel territorio comunale una via, una piazza, parco o altro spazio o una struttura pubblica da intitolare alla sua persona.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Brevemente per spiegare il voto ovviamente favorevole a questa mozione che abbiamo convintamente sottoscritto sia nella prima versione sia nell’attuale. Ringrazio il proponente che l’ha presentata. Non aggiungo nulla a quello che è già stato detto nella mozione, che inquadra perfettamente le ragioni per cui il dispositivo merita anche secondo noi accoglimento.

Faccio due brevissime riflessioni su questo fatto, cioè noi oggi con questa mozione diamo forza a un tema, quello della memoria, siccome il tema della memoria non è fine a sé stesso, ma è inquadrabile come un progetto di futuro, cioè chi ricorda determinate cose lo fa perché in futuro quelle cose, se negative, non accadano più, o comunque gli insegnamenti tratti dall’oggetto di quella memoria servano per progettare un futuro migliore per tutti, e non va mai data per scontata la valorizzazione del tema della memoria, soprattutto in questi giorni. Prima del 25 aprile abbiamo sentito alcune considerazioni non del tutto, quantomeno per noi, condivisibili.

Nella mozione si cita pace, legalità e tolleranza; mi soffermo soprattutto sulle prime due (pace e legalità) per segnare un aspetto, cioè che, com’è stato ricordato anche nelle celebrazioni del 25 aprile, questi temi ci devono far comprendere come la Costituzione, che è una grande conquista, dovuta anche ai passaggi che sono citati nella mozione, ancora non è del tutto attuata. Il primo tema, a cui accennavo prima, è la pace, ma anche la legalità, così come altri.

Le conclusioni di questa mozione crediamo che debbano essere anche e soprattutto un monito affinché tutti quanti si concentrino su attuare quelle tante parti della Costituzione che ancora nel nostro Paese sono inattuata. Questo credo che sia l’aspetto più importante, e si può ricavare da questa mozione, oltre ovviamente al fatto in sé che la figura di Rolando Balugani certamente meriti quantomeno quello che nel dispositivo è stato richiesto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Ringrazio anche i proponenti per questa mozione. Rolando ho avuto occasione di conoscerlo, di parlargli e di ascoltarlo in tanti suoi interventi all’interno dei vari incontri di ANPI; credo che fosse una persona che meriti per il suo impegno e per le sue idee di avere uno spazio a Modena che lo ricordi e lo faccia ricordare a noi e a chi verrà. Col suo impegno, come l’impegno di tanti, all’interno di ANPI, e non solo, tutti i giorni fanno un pezzettino per questa comunità, ci ha aiutato a ricostruire la storia della Resistenza di una provincia che sicuramente ha pagato un caro prezzo in quegli anni, ma ha dato anche tanto alla società italiana in termini di liberazione dal nazifascismo. È una storia affascinante, una storia che merita di essere approfondita grazie a quel giornale che anche Rolando ha diretto, e sicuramente è la persona che l’ha portato a un livello di qualità importante. Giornale che approfondisce le singole storie, proprio per volontà dello stesso Rolando (fu una delle sue idee), l’identità dei singoli partigiani e dei singoli personaggi che hanno avuto un ruolo all’interno della Resistenza modenese, e non solo, tracciandone le figure e ricordandone le personalità in occasione degli anniversari. Credo davvero che con questa sua azione culturale e queste sue scelte editoriali, all’epoca legate a questo giornale, tanto abbia consegnato alla città e la città faccia bene a ricordarlo perché, se oggi come Modena possiamo continuare a studiare e riconoscerci nella storia di Resistenza e antifascismo, di cui tutti siamo orgogliosi, ed è bene che questa mozione ne sottolinei il valore e ne porti ancora alti i principi, credo che questo voto possa contribuire a ringraziarlo anche per il suo lavoro che ci consegna sicuramente un elemento importante”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Baldini”.

Il consigliere BALDINI: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Anche io, come il consigliere Manicardi, ho avuto occasione di conoscere Rolando Balugani; tuttavia l’ho conosciuto in un contesto diverso perché egli, se non erro, circa la metà degli anni Novanta faceva il Vice Procuratore onorario, cioè sostanzialmente sostituiva il Pubblico Ministero in udienza nel corso di processi davanti al giudice di pace. Quindi per ragioni professionali ho avuto modo di conoscerlo. Ne nacque un rapporto di cordialità e con lui dividevamo la passione per la storia, in particolare per la seconda guerra mondiale; ovviamente lui era molto più titolato di me per parlare di questi argomenti in quanto già all’epoca si occupava attivamente di storia. Oltre a scrivere in varie riviste, aveva scritto tanti libri sulla seconda guerra mondiale, uno in particolare scritto non solo relativo ai fatti della seconda guerra mondiale, ma anche alle vicende della propria famiglia, citato nella mozione, relativo al nonno che era stato sindaco di Zocca. Tratta l’aspetto relativo all’affermazione del fascismo in montagna e in quel particolare periodo storico spiega anche tante cose che oggi non sono chiare, in particolare i rapporti tra cattolici e fascisti e cattolici e comunisti. Di lui mi stupì l’atteggiamento dialogante e aperto nei confronti anche di chi non aveva la propria visione politica e culturale. Come ho già detto, ne nacque un rapporto di cordialità. Egli comprendeva che la dialettica e la tolleranza fossero il sale della democrazia e della convivenza civile; ovviamente Balugani aveva fatto – lo aveva detto lui – una precisa scelta di campo, e su questo avevamo opinioni parzialmente diverse, ma è marginale oggi. Proprio stamattina ho riletto una dichiarazione che fece in un periodo dell’ANPI, dove, nel commemorare quello che fu l’eccidio di Ospitaletto di Marano del 13 agosto 1944, in cui rimasero uccisi 34 modenesi perlopiù giovanissimi, disse – più o meno vado a memoria – “riconosco che nel nostro Paese vi era nel dopoguerra l’esigenza di una pacificazione nazionale, ma ribadisco che è doveroso tenere presente i valori della Resistenza: la libertà e la democrazia devono essere difese, non sono scontate, mentre i giovani di oggi vivono in una società edonista e consumista”. Proprio per rendere omaggio non solo alla sua persona, ma anche al suo valore di studioso che era estremamente elevato, ho ritenuto di sottoscrivere questa mozione. Un ultimo aspetto di carattere politico che mi permetto di sottolineare è che l’intitolazione di spazi pubblici – è stato già detto in

questo Consiglio – è opportuno che avvenga nei confronti di persone e di cittadini modenese o comunque di persone che abbiano un legame col nostro territorio, sebbene vi siano altri personaggi che sono comunque illustri e degni della più ampia considerazione. A maggior ragione, proprio perché Rolando Balugani, che purtroppo è scomparso nel 2017, ha vissuto, a quanto mi risulta, gli ultimi vent'anni di vita nella nostra città, convintamente ho sottoscritto questo ordine del giorno e credo che egli meriti di essere ricordato per le generazioni a venire per la sua figura, ma soprattutto per la sua attività di studioso, della quale potranno beneficiare le future generazioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Vorrei sottolineare che si tratta di un ordine del giorno che unisce forze politiche diverse su un argomento collegabile anche alla ricorrenza degli scorsi giorni, del 25 aprile. Questa secondo me è una posizione importante, un passo in avanti, per quello che possa essere la ricerca di una posizione condivisa su temi che per molti anni sono stati divisivi e talora lo sono ancora.

Sono sicuro che Balugani, al di là di quello che è il riconoscimento della sua opera e della sua militanza civica, sarebbe stato contento nel vedere un'unità di intenti come quella che si sta verificando in questo momento in Consiglio, su una piattaforma politica così ampia. Vorrei semplicemente ribadire che si tratta di una persona che non si è fatta irretire dalla rigidità del politicamente corretto, ma ha fatto una sincera attività di ricerca storica, cercando di mettere in evidenza tutti quelli che erano i diversi particolari che hanno costituito il fenomeno partigiano e la sua complessità, rifuggendo facili semplificazioni.

Ritengo, facendo miei gli interventi che mi hanno preceduto, che ci sia una visione abbastanza concorde con il ruolo di questa persona all'interno del contesto della nostra città”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Una piccola precisazione, anche per mia colpa, ma rimane solo a verbale, senza bisogno di fare un emendamento: lui è stato direttore della rivista Resistenza & Antifascismo. Ho suggerito male al collega Bertoldi quando abbiamo fatto delle piccole modifiche. Lui è stato direttore della rivista Resistenza & Antifascismo Oggi dell'ANPI provinciale di Modena.

Aggiungo due cose, unendomi a quello che è stato detto ed è bello che anche da colleghi di gruppi diversi ci sia una lettura unanime. Non conoscevo, se non di vista, Rolando; mi sono un po' informato e mi ha colpito una cosa: la tragedia che ha vissuto lui personalmente, la morte di tanti familiari così stretti, è stata – mi pare di aver capito, ma ci sono anche qui i familiari – il suo punto di riferimento che l'ha guidato. Fare una ricerca storica seria, partendo da un dolore fortissimo personale, su fatti che sono successi, quindi con metodo storico e scientifico, è molto interessante e ci restituisce una dura realtà, almeno per quanto mi riguarda, ovvero che spesso anche gli italiani, soprattutto gli italiani, e non sempre i nazisti - parliamo di Ciano e di Zocca - sono stati artefici di quello che è successo, quindi anche noi dobbiamo sempre finire di fare i conti con la storia. Non voglio fare classifiche tra italiani buoni e italiani cattivi, però non dimentichiamoci che non sono stati solo gli invasori tedeschi; questo lo dice e lo scrive lui in modo chiaro, ma noi stessi italiani, in una guerra che era civile, abbiamo decretato la fine e la morte di altri italiani, con tutte le responsabilità che i processi e lui, nella ricerca storica che avete visto ed è stata letta, hanno contribuito a individuare. Tutto ciò restituisce un dato.

Chiudo con un pensiero che non vuole essere polemico. Come ci diceva lui, come ho capito e come chi ancora di lui scrive tra i suoi familiari, la sua famiglia era antifascista e lui si è sempre definito antifascista, voleva esserlo e ha vissuto da antifascista. Questo mi pare molto attuale; siamo al 27 aprile, siamo ancora in periodo di celebrazioni e purtroppo ricorre anche la sua morte, che è di aprile del 2017. Credo che il suo rigore di ricerca storica e questo valore di partenza sia un dato

interessante per tutti noi che rappresentiamo la comunità di Modena. Secondo me è bello e importante che indichiamo al Sindaco, che poi con la Giunta individuerà, uno spazio idoneo perché noi stiamo facendo, come ha detto il consigliere Silingardi, un'operazione di memoria. Quando ci sarà lo spazio – vedremo quello che sarà – a chi passerà, come in tanti altri spazi, magari il nome non ricorderà nulla, ma magari qualcuno si fermerà e leggendo quattro righe della sua storia potrebbe essere un contributo. La memoria si coltiva anche, e forse soprattutto, con gesti concreti, per fortuna il più possibile condivisi, che lascino a quelli che verranno dopo di lui il ricordo di persone che vale la pena ricordare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Anche io faccio una riflessione per Rolando. Credo che sia un bene che il Consiglio comunale sia impegnato a valorizzare le figure della nostra comunità provinciale e locale, le figure di persone che nel loro percorso di vita avevano conosciuto e garantito l'impegno nelle diverse funzioni per il lavoro in Polizia, per il lavoro che ha portato avanti per il bene del Paese, fino naturalmente alle passioni che lui aveva, che doveva in qualche modo liberare rispetto al pezzo della sua vita. Com'è stato ricordato, la vita vissuta è quello che rimane dentro di noi più di ogni altra cosa per ciò che è accaduto a suo padre, alla sua famiglia. Tra l'altro Pietro Balugani è stato mio collega in Provincia.

Credo che sia corretto questo impegno per la figura di un antifascista convinto, di un uomo dell'ANPI, ma di un uomo delle istituzioni, perché è stata una cosa ancora più grande. Ha operato nel suo percorso di vita dentro le istituzioni statuali, che hanno sempre dato rispetto ai valori dei diritti e dei doveri che sono la base della nostra città. Il senso di valorizzare anche la sua vita mi pare che sia un bene e la sua testimonianza per ciò che lui ha fatto nell'elaborazione.

Ho avuto l'opportunità di valorizzarne anche il senso profondo della vita, la voglia di lasciare una testimonianza e soprattutto quella grande capacità della ricerca. Non ha fatto solo una ricerca del periodo della Resistenza, ma si è interessato del periodo della vita che lui ha vissuto. Anche le stragi di Bologna e altre cose sono state un elemento molto più grande che non quel periodo; è stata una vita dedicata alle istituzioni da un lato e alla ricerca per garantire una buona testimonianza. A volte diceva che si doveva trovare l'equilibrio nelle riflessioni con la consapevolezza dell'orgoglio. C'era dentro un insieme di valori che aveva messo in conto nel fare le ricerche vere. Voleva dire le cose come stavano, ed era giusto farlo.

È sempre stato orgoglioso e convinto che la verità aiutasse a ribaltare le angherie della vita per costruire una buona comunità; l'impegno è per tutti noi fare memoria e assicurare l'impegno proprio per garantire la costruzione di un mondo più giusto. Ovviamente approvo convintamente l'ordine del giorno, ma devo anche dire che dobbiamo onorare la sua storia di famiglia, l'impegno, come ha fatto lui, per ricercare e per utilizzare cultura, capacità, impegno, per fare una ricerca storica e una testimonianza vera - ripeto - non solo del periodo della Resistenza. Quando analizzava anche altre situazioni; la questione di Bologna era uno degli elementi che lo aveva preso per diversi motivi, quando era preoccupato perché alcuni di quei riferimenti drammatici, dei delinquenti che avevano preso altre strade, le intuizioni e le riflessioni, anche per l'esperienza, lo avevano portato ad avere ragione anche di queste sue convinzioni.

Onoriamo per quanto noi possibile, lo facciamo per quegli ideali veri che lui rappresentava, e soprattutto anche per il lavoro di testimonianza che ha portato a consegnare non solo dei libri, ma la ricerca per tutte quelle persone che hanno lavorato per conservare (...), libera, unita e democratica, quindi anche le sue onorificenze non le ha mai valorizzate. Non ho mai sentito una volta dire “Gran Cavaliere”; era lui, e questo credo che sia un fatto positivo. Cercheremo di trovare le condizioni per (...) Consiglio comunale a un messaggio forte per arrivare a una conclusione, sperando che tutto il Consiglio comunale (...)”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 1272, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Giacobazzi, Prampolini e Rossini.

Il PRESIDENTE “Facciamo cinque minuti di pausa. Poi riprendiamo con le mozioni. Mi raccomando, solo cinque, visto che sono già le 18.05.”

(La seduta, sospesa alle ore 18.05, riprende alle ore 18.21)

Il PRESIDENTE: “Se vi accomodate, riprendiamo i lavori”.

**PROPOSTA N. 1300/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI, BIGNARDI,
CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI
PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "AREA EX CIV&CIV ED AREA EX PRO
LATTE, INDIRIZZI POLITICI PER UNA PROGETTAZIONE URBANISTICA
PARTECIPATA E COERENTE DELLE AREE PUBBLICHE"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 1300, presentata dai consiglieri Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Reggiani, Bignardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Carriero, Fasano, Di Padova, avente per oggetto “Area ex Civ & Civ e area ex Pro Latte, indirizzi politici per una progettazione urbanistica partecipata e coerente delle aree pubbliche”.

Ricordando che il protocollo generale, depositato il 20 aprile scorso, è stato ritirato in data di ieri, 26 aprile, con protocollo generale n. 157274, è stata depositata una nuova versione con protocollo generale n. 157353. Il primo firmatario è il consigliere Lenzini. Prego, Consigliere, per la presentazione della mozione”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Vista la non brevissima stesura dell’ordine del giorno, salterò le parti iniziali, le premesse, che di fatto ripercorrono quello che è stato il susseguirsi degli eventi che hanno caratterizzato l’atto amministrativo e tutti i passaggi tecnici e politici che hanno caratterizzato il progetto del polo logistico del Conad, che tutti conosciamo molto bene.

Questo ordine del giorno parte dalla fine della conferenza dei servizi di quel progetto, con un duplice obiettivo: quello di vedere quel momento come un nuovo inizio sulla base sugli esiti di questa conferenza servizi, per poi rilanciare quello che accadrà a fianco all’ex Civ & Civ e all’area residenziale del Villaggio Europa nell’ex Pro Latte, quindi definire quello che riteniamo debba essere un percorso che colga le difficoltà e le criticità che comunque ci sono state nel rapportarsi anche con i cittadini nel precedente percorso.

Mi spiego meglio: l’ex Civ ci lascia in eredità delle aree pubbliche che erano all’interno della conferenza dei servizi e delle nuove aree che diventeranno pubbliche proprio con questo intervento. Riteniamo che anche sull’onda di quelle che sono state le richieste dei cittadini, quindi di valutare diversamente alcune scelte fatte in quelle aree, che avevano dei vincoli normativi legati alle dotazioni, sia giusto rivederle da un punto di vista più ampio e anche alla luce di quello che dovrà e potrà accadere nell’area dell’ex Pro Latte, quindi di inserire queste aree dentro alla futura conferenza dei servizi per rivedere tutto questo, nell’auspicio e nella speranza che – come sappiamo, nel Conad quelle fasi che ci hanno illustrato non prevedono un’immediata esecuzione di tutte quelle componenti - il rientro di queste aree all’interno della futura conferenza servizi consenta di rivedere eventualmente alla luce di quelle che saranno le funzioni diverse di un progetto che invece verrà avanti.

Dall’altro lato il prevedere un altro importante percorso che vada ben oltre quello che richiede la norma riguardo alla partecipazione dei cittadini della città, quindi non parta con l’ufficialità di un progetto in conferenza servizi, ma prima della pre conferenza, quindi con un percorso con il privato, che preveda la presentazione di un masterplan dell’area che permetta ragionamenti. Quindi non un progetto definitivo, ma che permetta di affrontare le prime impressioni e criticità del progetto ancor prima che il progetto approdi in conferenza servizi, che abbiamo visto essere un po’ più complicato da gestire e con tempi che i cittadini fanno a volte fatica a leggere e a capire. Che questi documenti siano tali da poter essere facilmente leggibili, che non servano tecnici per interpretarli, quindi che ci sia una serie di dati tecnici che permettano ai cittadini di leggere con chiarezza di che cosa si tratta. Da lì partire con un percorso cadenzato, previsto anche in parte dalla legge 24, quindi anche la nomina di un responsabile della partecipazione e della comunicazione, che si faccia carico di fare in modo che tutti questi passaggi siano coerenti, ben intesi e ben vissuti da tutta la città.

Leggerò velocemente il dispositivo, anche se ho fatto una premessa che dovrebbe più o meno aver fatto capire che cosa chiediamo.

Il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta:

- 1) A predisporre o a far predisporre al privato un masterplan relativo all'area ex Pro Latte esteso alle aree pubbliche contermini per sviluppare un progetto urbanistico coordinato e sinergico rispetto ai seguenti profili:
 - a) Connessioni verdi e potenziamento delle infrastrutture verdi di fruizione e di valore ecologico ambientale. Il masterplan dovrà comprendere i sistemi di verde presenti nel comparto di via Norvegia e nell'area che dovrà essere ceduta da IMCO Conad al Comune di Modena, destinata a parcheggi attrezzati e strada pubblica, al sistema verde in via Finzi, al comparto dell'ex Mercato Bestiame e via Canaletto fino alla tangenziale per cercare un sistema reticolare ampio di collegamenti verdi che hanno un punto di raccordo e una nuova centralità urbana nel Parco di via Gerosa, riqualificato e ampliato con l'area verde dell'ex Pro Latte.
 - b) Connessioni della mobilità sostenibile. Dovrà essere oggetto di particolare attenzione il tema delle connessioni pedonali e ciclabili, e ricucire le parti tra di loro non connesse per assicurare la più ampia fruibilità ponendo particolare attenzione all'eliminazione delle barriere.
- 2) A imprimere al comparto ex Pro Latte una forte caratterizzazione pubblica e per questo ricomprendere nella progettazione le aree pubbliche già oggetto di progettazione con il progetto IMCO-Conad, prevedendone, se necessario, le modifiche utili per raggiungere gli obiettivi indicati ai precedenti punti a) e b). In particolare, per la dotazione dei parcheggi degli orti urbani, prevedere una ulteriore riduzione ampliando il verde pubblico, fatto salvo la dotazione minima necessaria per l'accesso e la fruibilità degli orti urbani stessi.
- 3) A ricomprendere nella progettazione dell'ex Pro Latte il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili e quindi modificando e/o integrando lo studio della comunità energetica che IMCO - Conad deve presentare, a tal fine comprendendo tutte le aree pubbliche presenti nel quadrante sopra descritto.
- 4) Ai fini della definizione dell'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 60 sopracitato, prevedere un percorso di partecipazione che assicuri la massima trasparenza, conoscibilità e l'acquisizione di contributi, pertanto prevedere che il progetto:
 - 1) accertare che la documentazione contenga un'adeguata relazione non tecnica che consenta anche ai non addetti ai lavori di comprendere i contenuti progettuali,
 - 2) a pubblicare la documentazione prodotta sul sito internet del Comune e a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, oltre alle previsioni normative, a Presidente del Consiglio e Presidente del Quartiere 2 affinché possano dare notizia a tutti i Consiglieri e gli stessi possano esercitare l'attività di indirizzo con mozioni e ordini del giorno;
 - 3) a predisporre un calendario di incontri, in particolare: illustrazione in Commissione Seta; illustrazione in Consiglio di Quartiere 2, illustrazione pubblica, il tutto entro il termine di trenta giorni dalla convocazione della conferenza preliminare di cui all'articolo 60;
 - 4) ai fini della definizione dell'accordo di programma ai sensi dell'articolo 60, commi 7 e 8, predisporre un secondo momento di illustrazione con il progetto perfezionato alla conferenza preliminare, di cui all'articolo 60, comma 3, incontri analoghi a quelli indicati al punto 3, entro trenta giorni dalla pubblicazione, così da consentire e stimolare la presentazione delle osservazioni nei sessanta giorni dalla medesima pubblicazione;
- 5) a nominare, ai sensi dell'articolo 56, il responsabile della comunicazione e della partecipazione per il procedimento connesso all'approvazione dell'accordo di programma CPC Comune di Modena e Provincia;
- 6) a istituire un indirizzo mail pec per l'invio dei contributi per la definizione del consenso dell'Amministrazione comunale all'accordo di programma;

- 7) in considerazione dell'articolo 60, prevedere una conferenza preliminare, procedere alla fase delle osservazioni e pubblicazione, un'inclusiva fase di ascolto e partecipazione democratica del territorio direttamente interessato all'accordo procedimentale CPC, coinvolgendo direttamente il Quartiere 2 e altre rappresentanze portatrici di interessi economici e sociali, prevedendo anche audizioni o partecipazioni di esperti;
- 8) a nominare una figura di garante della partecipazione ai fini di garantire per l'accordo di programma CPC e per il futuro dell'area ex Pro Latte un proficuo svolgimento dei processi partecipati di istruttoria pubblica e incontri in contraddittorio pubblico;
- 9) a richiedere e concordare con le autorità ambientali preposte, una volta che il nuovo polo logistico sarà pienamente funzionante, di verificare il rispetto dei limiti dei livelli sonori dettati dalla legge e prescritti dalla conferenza dei servizi”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consiglieria Moretti”.

La consiglieria MORETTI: “Grazie Presidente. Quando ho visto questo ordine del giorno riscritto mi sono chiesta se non fosse una provocazione. In ogni punto sul quale si articola e sui quali si chiede l'impegno della Giunta emerge esattamente il disimpegno del PD, che come forza di governo aveva il potere politico di chiedere il rispetto di questi punti, e non l'ha fatto, partendo dal titolo, che comprende la progettazione urbanistica partecipata e coerente delle aree pubbliche, nel quale emergono due concetti importanti, ossia partecipazione e coerenza (ad esempio nella progettazione e nella scelta delle funzioni dell'area dell'ex Pro Latte).

Due concetti che ci aspettavamo fossero onorati ai tempi dell'accordo con la CPC, che deliberatamente, senza alcun confronto e senza alcuna partecipazione di altri che non fossero il Sindaco PD e la maggioranza PD, senza alcuna coerenza con gli indirizzi urbanistici, il Comune ha stipulato. Se ci fosse stata coerenza con la volontà di agire in modo partecipato e se ci fosse stata la volontà di muoversi nell'interesse pubblico e in maniera armonica con lo sviluppo del quartiere avreste dovuto pensarci prima - mi dispiace molto – e stralciare dall'accordo di programma per lo sviluppo della CPC, su cui tutti o quasi tutti ci siamo trovati d'accordo, il punto sul trasferimento della moschea. Anziché inserirla in una riga, quasi come una clausola vessatoria e trabocchetto in un contratto che sapevate, agendo nell'interesse di un'azienda all'avanguardia, avrebbe avuto l'ok della larga maggioranza del Consiglio. Questo è stato l'errore politico del Comune, del PD e della sua maggioranza, ovvero porre come elemento irremovibile la cessione di un terreno comunale e il trasferimento di ciò che c'è sopra (la moschea nel cuore della Sacca) in una zona che già a fatica sta subendo altri sviluppi industriali.

Avere scelto e imposto senza un confronto, senza partecipazione e senza coerenza, anche rispetto al principio del beneficio pubblico, scolpito nel nuovo PUG, di collocare in quel luogo con un accesso diretto a pochi metri (30, 50, quelli che sono), dal nuovo accesso del polo logistico Conad la moschea.

Contestualizziamo tutto ciò. In un quartiere dove abbiamo visto una convergenza di afferenze che inficiano la sostenibilità notevole, a partire dal polo logistico GLS, con tutti i tir e i furgoni che si porta dietro, Polo Conad, col traffico pesante che è in transito sulla stessa via Finzi, e si prospetta la moschea, con le 2.500 presenze che potrebbero verificarsi. Il tutto nel giro di 500 metri? Non 10 chilometri, nemmeno 5, nemmeno 1. Tra l'altro in contiguità con la tangenziale e l'inceneritore, che sono elementi fissi.

Io lo trovo un elemento di arroganza politica che pregiudica la radice e ogni discussione partecipata e libera sulla riqualificazione dell'area, che proprio per l'atteggiamento e le scelte del PD si è trasformata da opportunità a problema, un problema che si poteva evitare se il PD avesse scelto la via della coerenza e della partecipazione e avesse garantito ai tempi, e non oggi, come forza di governo della città, ciò che oggi chiede in questo ordine del giorno. Il masterplan che oggi chiedete andava chiesto e garantito un anno fa prima di accordarvi. Le connessioni verdi e di valore ecologico e ambientale andavano poste come condizione prioritaria prima del voto sul Polo Conad,

prima dell'accordo di programma con la CPC, prima di dare l'ok a un progetto del polo Conad che crea una strada e a fianco della pista ciclabile aggiunge un parcheggio tra il Polo Conad e l'ex Pro Latte al posto degli alberi. Un parcheggio che presumibilmente andrà nei programmi, per nulla partecipati, ma imposti, del PD al servizio della moschea. È questo che inficia tutto l'impianto dell'ordine del giorno, consigliere Lenzini, è questo che rende vana ogni richiesta, ogni impegno e ogni promessa di partecipazione, è questo che rende questo documento quasi una provocazione, una provocazione nei confronti dei cittadini che da mesi chiedevano un confronto davvero libero e aperto su quell'area, che quel confronto hanno avuto solo grazie a un'assemblea pubblica del 15 febbraio scorso, da loro organizzata e alla quale la Giunta non si è presentata; a parte il Sindaco, che è stato molto carino a dire che aveva un altro impegno, altri non sono pervenuti.

Mi dispiace, ma non si fa così. Questo ordine del giorno è da rispedire al mittente, perché tradisce alla radice il concetto di partecipazione e di coerenza che ha la presunzione, caro consigliere Lenzini, di affermare. Lo ribadisco: l'area dell'ex Pro Latte va pensata e progettata partendo da zero, da una tabula rasa, quale lo è ora, senza vincoli e decisioni imposte, già assunte. Va ripensata di concerto con la proprietà, che io credo e auspico abbia magari una zona dedicata agli impianti funzionali di una comunità energetica piuttosto che a un colosso di cemento a uso di fatto esclusivo di una parte della popolazione, che legittimamente ne ha diritto, ma la si può comodamente dislocare altrove.

Visto che sull'area non c'è nemmeno un rendering da parte del PD e dell'Amministrazione, è un passaggio che spero possa essere portato avanti in questo anno che ci rimane di questa consiliatura e che io spero venga portato avanti da un'amministrazione più illuminata, più aperta, più inclusiva. Inoltre basterebbe, se proprio ci tenete tanto a questa inclusione e a questa partecipazione, prevedere l'istruttoria, l'istruttoria pubblica che è stata chiesta dai tre gruppi (Movimento 5 Stelle, Lega e Forza Italia), che comporta una partecipazione effettiva. Vale dieci punti contro le vostre dichiarazioni di intenti, che ne valgono cinque o sei. Chiaramente il mio voto su questo ordine del giorno sarà contrario. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Anche io vorrei mettere in luce alcune criticità che vedo in questo ordine del giorno, che anche a mio parere è provocatorio. Partiamo da un punto: su questo argomento è stato attivato il percorso di un'istruttoria pubblica, quindi questo è il punto di partenza. Sarà un percorso condiviso, che amplierà gli orizzonti rispetto a quello che è il nostro spazio del Consiglio comunale, che intendiamo – varie forze politiche sono interessate a questo – portare avanti.

Dal mio punto di vista questo è un ordine del giorno quasi concorrente, anche perché mi sembra che alcuni dei concetti che abbiamo qui siano contenuti nell'istruttoria pubblica. La cosa che mi lascia assolutamente perplesso è nel dispositivo, quando si impegna il Sindaco e la Giunta a predisporre e far predisporre al privato un masterplan relativo all'area dell'ex Pro Latte. Come il privato? Saremo noi che guideremo quello che va fatto. Sembra quasi che noi deleghiamo alla CPC di fare in quest'area quello che vuole; sarà l'Amministrazione che deciderà cosa fare in quest'area. La CPC ha acquistato l'area e la mette a disposizione della comunità per fare un interesse pubblico, ma sicuramente non sarà la CPC che deciderà cosa si farà di sopra.

Quando nel punto 2 si impegna il Sindaco di imprimere al comparto ex Pro Latte una forte caratterizzazione pubblica, come la intendiamo la forte caratterizzazione pubblica? Facendo la dotazione di parcheggi per gli orti urbani? È questa? A me lascia molto perplesso. Oppure si parla del tema della produzione di energie da fonti rinnovabili; mettiamo dei pannelli solari quando abbiamo tutta la parte del Conad dove ci sono solo dei tetti dove poter mettere dei pannelli solari? Secondo me non ha senso. Quest'area deve essere parco, quindi da questo punto di vista rimango su queste posizioni.

Si parla del calendario di incontri; certo, la partecipazione è sempre vista come fare degli incontri, ma cosa si fa in questi incontri? Si delinea una posizione e si fa vedere cosa decide di fare l'Amministrazione, cosa ha pensato. Non sono veramente dei percorsi partecipativi, ma delle illustrazioni di decisioni già prese altrove.

La partecipazione secondo me non è questa perché - lo abbiamo visto anche precedentemente - le assemblee sono state fatte, ma fundamentalmente si presenta un progetto e si dice che si illustra e se non si è capito lo si spiega. Il progetto è però quello, quindi i cittadini non sono coinvolti nelle decisioni.

L'altra cosa che mi ha lasciato interdetto è che con grande sollievo in questo ordine del giorno non c'è riferimento alla moschea, quindi desumo che non si farà o c'è imbarazzo nel dirlo? Spiegateci perché si parla dell'area Pro Latte, però in un ordine del giorno dell'area Pro Latte non si parla di moschea. Non volete più farla, avete cambiato idea o avete imbarazzo a dire che si farà la moschea? Su questo dovete essere leggermente più chiari.

In ogni caso..."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BERTOLDI: "Io vorrei capire".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore, Carpentieri".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei capire, perché qui non è scritto. Lasciamo decidere a CPC? Leggendo questo, la mia conclusione è che lasciamo decidere a CPC cosa vuole fare (una moschea o altro). A leggere questo, lasciamo decidere CPC, ma in realtà sappiamo benissimo quali sono gli obiettivi dell'Amministrazione e sappiamo benissimo cosa secondo noi e secondo buona parte dei cittadini di questa area di Modena si vorrebbe che venisse fatto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Naturalmente se il progetto fosse stato così nel cuore di Europa Verde (mi riferisco a quello del Conad) il nostro voto non sarebbe stato di astensione, ma favorevole. Questo giusto per chiarire che dei dubbi ne abbiamo avuti su quel progetto e mi sono già espressa nel Consiglio scorso durante il mio intervento.

Su questo ordine del giorno che viene presentato oggi vedo un tentativo di rettificazione, che apprezzo, rispetto a una modalità che è stata invece scelta e perseguita rispetto al progetto ex Conad, che invece non ho chiaramente approvato.

Voglio dire una cosa, visto che gli interventi dei miei colleghi che mi hanno preceduto si dividono tra moschea sì e moschea no. Diversi anni fa venne fuori che al Parco Ferrari si sarebbe fatta una piscina; sembrava cosa fatta, tant'è che una mia amica che sa niente di politica lo lesse e addirittura si presentò con già la borsa, l'asciugamano e il costumino pronta per andare alla piscina al Parco Ferrari. È una manager abituata al fatto che una cosa si dice ed è già fatta, quindi non conosceva i tempi della politica.

A parte la battuta, che non è comunque inventata, ma una cosa veramente successa, sembrava già fatto, era già deciso, ci dovevano essere la piscina, la parte commerciale, i parcheggi, eccetera. La piscina al Parco Ferrari non c'è per fortuna (lo dico da ambientalista e da amante del Parco Ferrari), non tanto per la piscina in sé stessa, ma per quello che portava dietro come progetto complessivamente. E qua vengo al discorso che non possiamo e non vogliamo valutare i progetti e la città a comparti stagni, separati gli uni dagli altri. Questo lo abbiamo chiesto anche noi come

Europa Verde nel nostro ordine del giorno: cominciamo a guardare anche alla Pro Latte, dove comunque non c'è un progetto, ma quanto un pourparler. Potrei dire anche io la mia, che la moschea non la voglio, ma la moschea a me va bene, ma non mi vanno bene magari duecento o trecento posti auto parcheggi a raso per farci arrivare i fedeli. È già un'altra visione un po' diversa e distante dalle vostre.

Questo ordine del giorno cerca di rimettere in asse quello che sta succedendo a livello urbanistico e di progettazione. Dice intanto che la partecipazione deve esserci e non deve essere finta, cioè non deve essere qualcosa di superficiale, qualcosa dove arriva qualcuno che informa di quello che è già deciso non al cento per cento, ma magari al 70/80 per cento, e per la partecipazione è già una percentuale un pochino troppo alta dal mio punto di vista. Quindi mette un punto, ma soprattutto mette un punto fermo e importante sul fatto del collegamento e di ragionare sul fatto che è creato qualcosa che è assolutamente impattante, perché che quel progetto non sia impattante non so chi potrebbe dirlo. È impattante perché è un insediamento industriale, quindi è impattante per forza.

Vediamo quello che c'è intorno e quello che deve ancora venire intorno, perché per ora sono tutte chiacchiere. Sono dei desiderata forse della CPC o di qualcun altro, delle contrarietà di altri, ma il progetto non c'è, e allora l'ordine del giorno va nella direzione di rettificare anche una modalità che non andava bene a tanti e neanche ad Europa Verde perché ci siamo astenuti.

Questo ordine del giorno invece lo voteremo perché riteniamo che porti qualcosa di migliorativo. Noi – credo tutti quanti – votiamo e facciamo le nostre considerazioni, quello che è il nostro diritto e dovere di seguire e di vedere effettivamente dove vanno a finire realmente e concretamente gli esiti dei documenti che noi andiamo ad approvare o anche a rigettare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Gentili Consiglieri e Consigliere, tanto si è detto e fatto sul progetto Conad. Adesso continuiamo ovviamente con l'ex Pro Latte. Personalmente mi sono speso nell'ascolto, nell'incontro con i cittadini e nel portare richieste degli stessi al mio gruppo e in Consiglio comunale per permettere miglioramenti e buone idee, e continueremo a farlo. Così hanno fatto alcuni colleghi qua presenti.

È chiaro che quello che viene proposto qua, visto che sono girati anche dei fogli interessanti l'altra volta, non è una proposta per indifferenti, come direbbe Gramsci, ma tutto questo è un progetto chiaro, organico, di visione e modifica migliorativa della zona nord della città. Tantissimi gli interventi, rischiando di andare fuori tema, ma – mi ripeto – c'è una visione di insieme. Ne cito alcuni: la scuola innovativa, data center, il centro per il lavoro, gli studentati, il centro per l'impiego, i supermercati, gli ampliamenti della CPC. All'interno di questa visione, che non è indifferente, ma chiara, c'è l'obiettivo di rivalutare, migliorare e rendere più sicura e più fruibile una zona che spesso viene definita come poco interessata da amministrazioni precedenti.

Si è deciso anche nella visione complessiva di aumentare il verde, riducendo il costruito, man mano che i progetti si sono modificati, ascoltando i cittadini. Una parte di questo progetto prevede il riutilizzo e la trasformazione di alcune aree che ad oggi sono capannoni inutilizzati, e - ringraziamo ancora – monitorati e mantenuti in sicurezza fino ad oggi ad esempio dalla Civ & Civ, la quale dimostra di essere una cooperativa di valore sociale.

Veniamo al progetto che grazie all'ascolto e al consiglio della cittadinanza e dei tecnici delle varie conferenze del progetto che ci sarà hanno portato delle migliorie. Alcune cose sono avvenute; parlando dell'altro progetto ad esempio, ascoltando i cittadini c'è stata la rimozione del (...), l'introduzione del solare, l'autoconsumo, le colonnine elettriche, le barriere acustiche, il verde che si è cercato di approfondire, la riqualificazione delle aree ciclopedonali, la rotatoria di via Finzi, tutte le pavimentazioni possibili drenanti, filari e aree verdi di filtro nelle zone 30. Anche per quest'area si vuole attivare ascolto: progetto, interlocuzione. Ancora di più e ancora meglio.

Con questo ordine del giorno non ci fermiamo qua, ma vogliamo continuare il dialogo e migliorare la zona, palesando ulteriormente la volontà al dialogo e alla comunicazione. Non esistono progetti

perfetti; è tutto perfezionabile. Penso che tanto sia stato fatto e vedrete che il comparto nord della città si valorizzerà. Non sarà perfetto, ma sarà migliore di un comparto di capannoni dismessi e scheletri di rotori. Una visione lunga che si legge dal PUG e che prevede l'analisi futura dall'idrogeno fino al consumo suolo ridotto. Vedremo nei cinque – dieci anni fiorire quest'area; ci saranno anche degli scomodi, come i lavori che adesso ci sono su quello che alcuni chiamano il boulevard Canaletto, ma sono l'inizio del baco che si fa farfalla.

Vi faccio due citazioni. Una di Richard Bach: "Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo lo chiama farfalla". E una che amo molto di più, che è Alda Merini: "E se diventi farfalla, nessuno pensa più a ciò che è stato quando strisciavi per terra e non volevi le ali". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Faccio un intervento molto rapido, e ovviamente faccio riferimento anche al denso dibattito che c'è stato lo scorso Consiglio comunale, dove a nostro parere la mozione che oggi stiamo discutendo poteva essere anche tranquillamente ammessa al dibattito di giovedì scorso.

Il problema secondo noi è che c'è un peccato originale per quanto riguarda questa mozione, nel senso che tutte le proposte dell'ordine del giorno a nostro parere sono assolutamente condivisibili, ma un po' tardive. A nostro parere ci sarebbe avuto bisogno di un po' più di coraggio e di visione globale per poter valutare l'intervento di riqualificazione nel suo complesso più generale. Anche noi, come chi mi ha preceduto, riteniamo che questa visione di valutare a comparti stagni dei progetti così attivi che invece attengono a un'area molto più ampia era da evitare perché ovviamente, nel momento in cui ci si concentra su una determinata area e in quella immediatamente attigua si aspetta lo sviluppo di un altro progetto, che invece poteva essere integrato e valutato almeno da un punto di vista previsionale in maniera più organica, e quindi con una visione più globale, sarebbe stato sicuramente ottimale.

Faccio un esempio. Una delle ragioni per le quali anche lo scorso Consiglio comunale ci ha indotto al voto contrario alla delibera è per esempio la questione della comunità energetica che noi abbiamo fortemente sostenuto e richiesto che potesse essere garantita già nel progetto del Polo Conad, perché ovviamente noi facevamo riferimento, come visione di una comunità energetica, al fatto che ci potesse essere interazione tra l'azienda che riqualificava l'intera area e i residenti. Questa interazione poteva avvenire giustamente utilizzando e sfruttando e comunque mettendo a sistema le ampie coperture che sono in previsione per il nuovo Polo Conad. In questa maniera, avendo chiuso e blindato il progetto del Conad, si rimanda con questa nuova mozione a un'eventuale integrazione per la ricerca della possibilità o dello studio di questa comunità energetica. A questo punto, tenuto conto che nel layout, perché non c'è progetto, relativo all'area ex Pro Latte abbiamo tre macro aree dove si prevede – non è definito – un'area destinata a verde, una destinata alle residenze e un'altra eventualmente al centro di culto islamico, vorrei capire a questo punto dove e con quali sistemi, avendo perso il treno e l'occasione per poter eventualmente (...) una struttura del nuovo Polo Conad, in queste aree dove installare dei pannelli e degli elementi che potessero fare un miglioramento energetico che potesse favorire i residenti.

Anche se noi ritenevamo che potesse essere ammessa al dibattito anche nello scorso Consiglio comunale, coerentemente con quello che avevamo già pensato eventualmente come espressione di voto per questa mozione, che è stata rimaneggiata, ma non in maniera particolarmente sostanziale, da parte nostra, il nostro voto sarebbe stato e sarà anche oggi di astensione".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Il fatto di discutere la mozione oggi ci consente di poterne discutere ampiamente, al di là che si potesse o meno discutere la volta scorsa. Già la volta

scorsa tante cose non sono riuscito a dirle, ma almeno su questo mi posso prendere più o meno i cinque minuti.

Non so se questa è una provocazione o altro, però ritengo che questa mozione serva a ben poco, e spiego il perché. Nella migliore delle ipotesi sostanzialmente si chiede di applicare l'articolo 60 e poco più. L'articolo 60 della legge urbanistica regionale prevede la partecipazione, quindi richiamare l'articolo 60 e dire di fare partecipazione vuol dire fare quello che dice la Legge. Ci sono poi tutta una serie di aspetti tecnici, prima che politici, interessanti; uno lo citava il consigliere Bertoldi, ovvero che l'incipit del punto 1) del dispositivo dice di predisporre o far predisporre al privato un masterplan relativo all'area dell'ex Pro Latte per sviluppare un progetto urbanistico coordinato, eccetera. In una quindicina di parole trovo l'azzeramento di quello che avevo studiato nel 1986 in diritto amministrativo. Si dice che la funzione di governo del territorio, che è una funzione pubblica, su un'area che, stando a quello che c'è scritto nell'accordo procedimentale che è stato votato, diventerà del Comune, la funzione di progettazione urbanistica la fa il privato.

Io credo che l'area del Comune la faccia il Comune. Siamo arrivati alla privatizzazione del governo del territorio. C'è una norma della Costituzione che dice altro, ma va bene così.

Dopodiché l'articolo 60, che viene richiamato dalla mozione, riguarda - leggo testualmente - l'ampliamento del comparto industriale e produttivo di servizi di CPC. Il procedimento riguarda questo. Se leggiamo attentamente l'accordo procedimentale, che è stato votato non da noi, su cui esprimeremmo l'astensione... scusa, questo è un altro punto interessante. L'accordo procedimentale non è contenuto in quella delibera del Consiglio comunale che voi continuate a ripetere, ma nella delibera di Giunta, che noi non abbiamo votato, non essendo in Giunta, e ci teniamo ben lontani da questa. Nella delibera del Consiglio comunale non c'è scritto qual è l'oggetto dell'accordo procedimentale. L'accordo procedimentale lo stabilisce la Giunta, dove ovviamente noi non ci siamo. La delibera del Consiglio comunale dice di fare l'accordo procedimentale, ma non ne spiega il contenuto".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: "No, l'ho letto ventisei volte".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, può intervenire successivamente".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: "Abbiamo detto di fare l'accordo procedimentale, ma non il contenuto. Il contenuto lo stabilisce la Giunta".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, puoi intervenire successivamente".

Il consigliere SILINGARDI: "È così. Vai a rivedere la delibera del Consiglio comunale. L'accordo procedimentale tratta dell'ampliamento del comparto industriale, dell'hospitality, della ricollocazione della moschea e si riserva successivi approfondimenti l'istruttoria sulla cessione della restante parte dell'area Pro Latte e della sua ripianificazione, quindi l'articolo 60 in teoria lo si può anche non applicare a questa seconda parte.

Sul tema della partecipazione, intendiamoci su cosa si intende per partecipazione. Più o meno dagli anni Cinquanta si definisce il procedimento amministrativo come quella strada attraverso cui passa il potere per concretarsi in un atto. C'è la manifestazione sensibile della funzione, cioè attraverso la partecipazione il privato definisce insieme al pubblico l'assetto degli interessi in gioco per poi arrivare al provvedimento amministrativo.

Se noi la intendiamo così, e la dobbiamo intendere così perché quando la 241 è stata approvata il Consiglio di Stato ha spiegato che è questa la definizione di partecipazione, per formare l'assetto che poi sfocia nel provvedimento c'è una strada in questo caso molto semplice e molto efficace, quella che è stata chiesta da noi, ovvero l'istruttoria pubblica. Ci sono i dubbi sull'ammissibilità o meno? L'ho approfondita e secondo me no, ma la discuteremo. Qui che cosa discutiamo? Di applicare l'articolo 60 aggiungendo una pec, un garante della partecipazione e un po' di incontri. È quello che è avvenuto di fatto anche la volta scorsa, ma se si fanno gli incontri per dire "è così" e non si dà la possibilità di proporre ai cittadini, attraverso esperti - vedo che nelle modifiche avete aggiunto l'esperto, che è previsto dall'istruttoria - diventa una continuazione del principio dell'informazione, dell'ascolto, ma non della partecipazione.

In realtà non vedo, come qualcuno ha segnalato, una rettificazione di quello che è successo; vedo semplicemente un tentativo di arginare la proposta di istruttoria, quindi una vera partecipazione, condita anche da alcuni passaggi non dico divertenti, ma che fanno riflettere. Quando nell'ultimo penso si dice di chiedere alle autorità preposte di verificare il rispetto dei limiti dei livelli sonori, è come dire a un vigile di fare la multa a qualcuno che va veloce in macchina. Non c'è bisogno di scriverlo in una mozione; è chiaro che le autorità preposte devono valutare se ci sono violazioni alle soglie acustiche. Glielo devo dire con una mozione? Al di là di questo..."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, per favore".

Il consigliere SILINGARDI: "I comitati hanno chiesto un'altra cosa. Concludo".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, per favore, faccia terminare il consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Concludendo, ribadisco che a nostro parere questa mozione non serve. Se lo scopo è quello di dare una vera partecipazione a questo progetto non serve per questo scopo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: "Decideremo noi come votare, o devo votare come vuoi tu?"

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, per favore. Ci sono altri che vogliono intervenire? Prego, Assessore Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "È un intervento per provare, per il mio ruolo, a fare un po' di ordine e anche rispetto alla mia indole principale, che è quella di mettere le scatole in fila e dare un ordine alle cose. La prima cosa da chiarire è la differenza tra un procedimento di iniziativa privata in un'area privata, che è il 53 (può essere utilizzato anche per delle opere pubbliche) nella parte che riguarda gli interventi privati; ha una sua disciplina e il procedimento è cadenzato anche con dei tempi e delle modalità previste dalla normativa.

Attenzione perché le attività private, che hanno un procedimento ai sensi del 53, comportano anche un campo stretto della competenza del Consiglio comunale. Lo dico perché a Nonantola in queste ore si sta consumando... lo dico perché questo comporta anche un atteggiamento diverso da parte di tutti noi, da parte delle strutture amministrative, ma anche dei Consiglieri; vediamo come si esprime il giudice, domani ci sarà la cautelare e confido che la cautelare non sospenda e non intervenga sul procedimento, ma ci sarà poi un giudizio di merito.

Il ricorso è molto legato ai compiti e alle competenze dei Consiglieri comunali in relazione ai singoli procedimenti. Questa sentenza, se verrà anche solo in parte accolta, potrebbe essere un passaggio dirimente rispetto all'esercizio non incondizionato dell'attività dei Consiglieri comunali. Il 53 proposto nel caso specifico a Modena, e non parlo di Nonantola, perché Nonantola aveva due importanti varianti urbanistiche, e quindi in quel caso il campo è molto ampio, a Modena il comparto Conad aveva un campo molto stretto dal punto di vista delle varianti urbanistiche; la competenza del Consiglio comunale era sulle varianti urbanistiche e non sul progetto, perché sul progetto, cioè sul come, decide la conferenza dei servizi. Di questo dobbiamo prendere atto.

L'accordo di programma è un atto di impulso ed è l'Amministrazione che procede, cioè assume la presenza di un interesse pubblico di ampliamento di un'azienda che ha acquisito, come era già stato anche preannunciato, la caratteristica di azienda strategica, quindi accompagna questa azienda in un processo di variante con una procedura che ha alcuni step, ma tutta la fase della partecipazione non è declinata e non è specificata. Quando l'Amministrazione, quindi la Giunta, approccia un accordo di programma in questo Consiglio o nel precedente - un po' di accordi di programma li abbiamo portati - la fase della partecipazione può essere in modo assolutamente legittimo da parte degli organi procedenti utilizzata e sviluppata in modo diverso. Questo ordine del giorno dà un indirizzo all'Amministrazione procedente, cioè al potere esecutivo, alla Giunta, sul come in questo caso specifico e puntuale la partecipazione si deve sviluppare.

Non è insignificante e non è acqua fresca, perché impegna l'Amministrazione nei tempi e nei modi per nulla scontati precedentemente. L'accordo procedimentale definisce l'approccio di tipo burocratico-amministrativo, perché i contenuti sono tutti da scrivere ancora. Ovviamente c'è un tema di spostamento di una moschea, quindi c'è il tema che la moschea deve essere spostata a cure e spese del soggetto privato, e il soggetto privato dice quali sono le aree che mette a disposizione e che quindi solo dopo il processo diventeranno pubbliche. Non prima. Quelle aree ad oggi, e nel momento in cui il progetto viene presentato, sono del privato. È il privato che quindi dice che colloca lì le dotazioni e chiede all'Amministrazione se è d'accordo. Le dotazioni pubbliche sono pubbliche e l'Amministrazione avrà e continuerà ad avere il proprio ruolo di regia, perché chi decide sono l'Amministrazione comunale, la Provincia e la Regione, che saranno parte di questo procedimento. Il privato ha l'onere di proporre.

Rispetto alle destinazioni, queste parti le fa il privato. È chiaro che l'Amministrazione conduce il privato, lo contiene e gli dà indicazioni; lo potrà fare ovviamente a degli incontri propedeutici alla presentazione e lo farà nelle sedi in cui l'istruttoria sarà svolta. Quindi si parte con un progetto presentato da un privato su aree private. La qualificazione arriva nel momento in cui, in sede di conferenza preliminare, quel progetto verrà considerato accoglibile. Allora a quel punto le aree diventano aree di dotazione, quindi pubbliche. Questo per dire che nessuno sta abnegando, negando o abiurando ai propri compiti istituzionali; questo non lo accetto e lo abbiamo dimostrato. Una delle accuse è quella di aver posto anche col PUG elementi fortemente condizionanti il privato; quello che proponiamo noi, e in tutti i progetti lo abbiamo proposto, anche col Conad, sono opere di mitigazione e compensazione. In altri contesti, nel momento in cui si fa una ristrutturazione edilizia, non avviene di prendersi in carico le opere pubbliche e restituirle riqualficate.

Io vado orgogliosa dell'urbanistica che abbiamo fatto negli ultimi anni, quelli di cui sono testimone diretta, perché abbiamo portato, soprattutto nell'area nord, nei progetti pubblici che abbiamo fatto, nei progetti con cui abbiamo relazionato con i privati, a 115 mila metri quadrati di verde, che prima del 2014 non c'erano. Questo è il risultato concreto.

Questo ordine del giorno lo trovo non solo calzante, ma importante perché condiziona l'attività puntuale che l'Amministrazione deve mettere in opera e che non è – lo ripeto – scontato a una mera lettura dell'articolo 60 o se si vanno a vedere le prassi con cui le amministrazioni in ragione dei progetti decidono che cosa fare”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Io faccio politica da un po’, ma sono un ingegnere e quindi mi trovo a fare queste discussioni anche con un po’ di difficoltà, perché la mia indole razionale e pragmatica mi porta ad affrontare queste discussioni con l’oggettività della cosa. A me sembra molto chiaro che cosa c’è scritto nell’ordine del giorno, come mi sembra molto chiaro che quell’area in questo momento sia privata. L’Assessora Vandelli mi ha fregato metà intervento; quell’area adesso è privata ed è il privato che deve fare cose. Se un giorno sarà pubblica, allora sarà il pubblico a prendere il volante. Adesso non è nostra. Credo che sia abbastanza semplice.

Se domani CPC decide che l’area cambia e farà delle case, può farle e noi non staremmo ragionando dell’ex Pro Latte su come area di compensazione per la moschea, ma di un’area diversa che CPC avrà comprato in un altro posto e che avrà un’altra offerta da farci. Magari per quell’area diremo che non ci piace e non va bene, ma resta il fatto che da domani può decidere di cambiare aree, sulle quali non tocchiamo più palla.

Il secondo aspetto è che noi con questo ordine del giorno chiediamo due cose. Anche a me è dispiaciuto molto - onestamente non ero in Conferenza dei Capigruppo - visto che tutti quanti ci siamo chiesti perché non ne abbiamo discusso l’altra volta, anche se non ho capito perché non l’abbiamo discusso l’altra volta, dal momento che avevo capito che c’era un problema perché parlava di un’area che non era completamente parte della discussione. Tuttavia sembra che tutti avrebbero voluto discutere l’altra volta. Meglio, perché possiamo discuterne in maniera più ampia, quindi vedo il bicchiere mezzo pieno.

La prima cosa che chiede l’ordine del giorno, considerato che ci sono delle aree che sono adesso pubbliche che sono discusse nell’altra conferenza dei servizi e aree che verranno cedute e diventeranno pubbliche, è di ricomprenderle all’interno della futura conferenza dei servizi per rivalutarle, perché nella scorsa conferenza dei servizi, per una questione di dotazioni, hanno avuto un forte vincolo o imprinting. Stiamo quindi dicendo di reconsiderarle. È un problema? Io credo di no; credo che sia una richiesta ragionevole.

Stiamo dicendo che lo scorso procedimento era diverso perché era un 53. Apro una parentesi: oggi ho sentito dire che noi arriviamo dicendo che il progetto è quello. Stiamo parlando dello stesso progetto? Stiamo dicendo che il progetto di cui abbiamo discusso l’ultimo Consiglio comunale era lo stesso di diciotto mesi fa? Il fatto che arriviamo, non ascoltiamo e imponiamo non è corretto. Possiamo prendere atto che almeno questa volta non è successo?

Da un lato abbiamo il potere di decidere cosa fa il privato, ma il privato decide senza che noi tocchiamo palla. Io credo che sia straordinaria questa argomentazione, ma andiamo avanti.

Noi diciamo che in questo percorso la partecipazione c’è stata; volenti o nolenti, abbiamo fatto numerosissimi incontri e abbiamo ascoltato, ma i procedimenti normativi prevedono dei tempi. La discussione di questo progetto fatta due mesi fa era assolutamente inutile, perché la conferenza dei servizi aveva già fatto partire il film. Questo i cittadini hanno fatto fatica a capirlo perché si pensava che fino all’ultimo, fino al giorno prima, si potesse cambiare. Quello che abbiamo provato a dire è di strutturare un percorso con determinate deadline, con momenti di ascolto già predefiniti, non con un’assemblea convocata, ma con già dei fini e una struttura che possa permettere di avere una partecipazione più consapevole. Questo è quello che abbiamo provato a fare.

Addirittura stiamo dicendo che i procedimenti tecnici e gli organi sovraordinati comunque hanno un ruolo, anche importante. Questo ragionamento porta a rendere tutto un po’ più complicato, quindi ci siamo chiesti perché non anticipare la conferenza dei servizi e chiedere un masterplan prima, in modo che si arrivi in conferenza dei servizi già con un qualcosa di pre masticato.

Questo era il concetto e credo che questa sia la volontà. Uno può argomentare, ma io vi faccio una domanda e concludo, della quale non voglio la risposta adesso, ma magari ne parliamo la prossima volta, perché sicuramente ne parleremo: mi trovate un comune piccolissimo, enorme, una metropoli, una regione (io non lo conosco) che chiede a un privato, su un’area privata, di presentare un masterplan prima della conferenza dei servizi e per fare un percorso partecipato? Io ve lo chiedo perché non sono a conoscenza che esista. Se però esiste, in Italia, sono ben disposto a ricredermi del fatto che secondo me siamo non dico i primi che fanno questa cosa, ma non sicuramente una cosa

scontata. Tipicamente le cose arrivano a conferenza dei servizi già abbondantemente avanti. Vi chiedo se c'è e la prossima volta me lo dite”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giordani”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Parto dall'intervento del consigliere Stella, che ho apprezzato; credo che sia stato un intervento di pacatezza e buonsenso nell'esprimere alcuni concetti.

Per quanto riguarda la mozione che ci viene presentata stasera, di base potremmo essere sicuramente tutti concordi, perché si chiede una maggiore partecipazione tra Giunta, Amministrazione, cittadini e privato nel dare una definizione e una progettualità che possa accontentare la più ampia platea possibile di residenti, e non, in quest'area che vedrà una riqualificazione futura. Noi però partiamo da un punto che ci pone già in maniera chiara da una parte.

Come ha detto anche il consigliere Silingardi, ovviamente non siamo in Giunta, quindi non riusciamo a vedere tutte le fasi precise e tutti gli interventi che ci sono, e quindi di questo ci possiamo ampiamente scusare se non siamo perfettamente addentro a tutte le metodologie. Noi partiamo da questo assunto che ci pone contro questa mozione: semplicemente noi vorremmo, come Consiglio comunale, dare un indirizzo semplice, che dal nostro punto di vista è il cento per cento area verde di questa area (la Pro Latte), perché lo chiedono ampiamente i residenti e perché lo richiedono anche i dati delle centraline per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria di Modena in quella zona. Capisco che l'Assessora Vandelli dica, e ha ragione, che hanno aumentato di molto il verde; sono d'accordo, ma un conto è aumentare tanti piccoli pezzettini di verde che sono aiuole, che aiutano nel complesso, ma i residenti vorrebbero un...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere GIORDANI: “Nell'insieme sì, ma nella fruizione di un cittadino che vorrebbe entrare in un parco ampio, passeggiare e avere momentaneamente l'idea di non essere in un'area urbana, è differente. I cittadini chiedono questo. Capisco che...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere GIORDANI: “Va bene. È una richiesta che viene da chi abita in quella zona, che non ha un'area come nelle altre parti della città di Modena. Semplicemente noi partiamo da questo punto e questo ci pone in questa parte.

Per quanto riguarda alcuni punti, come le connessioni della mobilità sostenibile, attualmente ci sono già quasi tutte, perché nel Polo Conad, almeno dai progetti che abbiamo visto, ne vengono rimesse in costruzione. C'è già su via Finzi, c'è già su via Gerosa, non riesco a capire quali potrebbero essere altre, ma comunque siamo d'accordo.

Per quanto riguarda la produzione di energia solare, siamo d'accordo, però non riusciamo a capire semplicemente come. Pannelliamo il terreno o pannelliamo le strutture che verranno costruite? In questo caso andremmo contro a quello che noi vorremmo, cioè cento per cento verde, quindi siamo già di nuovo ai lati opposti.

Concludo semplicemente con un appunto che ci è stato fatto la volta scorsa in Consiglio comunale sul fatto che noi, come Movimento 5 Stelle, a Torino abbiamo votato a favore della costruzione di un polo logistico. Andando a guardare la sua ubicazione, è in un contesto puramente industriale, la prima residenza vicina è a un chilometro ed è chiusa a un reticolato ferroviario, tangenziale, eccetera, quindi in un contesto decisamente differente da quello di Modena. In questo caso credo

che i nostri colleghi di Torino abbiano fatto bene piuttosto che costruirlo in un contesto urbano peggiore. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Faccio solo alcune considerazioni; ognuno ha delle rispettabili idee ed è difficile convincersi quando uno viene qua con un obiettivo chiaro (questo vale anche per noi). Noi il 30 giugno 2022 abbiamo approvato una delibera senza nessun voto contrario, quindi nessuno era contrario; era uno schema di protocollo per l’insediamento produttivo. Agli atti della delibera, che tutti, soprattutto i colleghi più attenti, guardano, sono richiamate alcune lettere del privato che scrive e dice che cosa vuole fare. È chiaro questo. Chi ha avuto...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Uno può guardare gli atti oppure no. Non si può venire a dire che ha votato e il 30 giugno non è stato contrario perché era un’altra cosa. Il 30 giugno era l’inizio politico e giuridico di un percorso dove una parte del Consiglio ha detto sì e nessuno ha detto no. Sappiamo dove vi siete collocati voi tre, ed era evidente che vi sarete sicuramente informati di quello che il privato aveva scritto: che avrebbe voluto mettere una moschea, che avrebbe voluto fare questo, che avrebbe spostato e che avrebbe fatto. Sono gli atti; se volete, gliela lascio, così risparmia un accesso agli atti, e le do anche le lettere del privato. Se le conoscete bene, mi fa piacere, allora lo rinfresco solo per me stesso.

Non si può venire a dire che il 30 giugno non c’entra niente e che voi non eravate contrari, ma era un’altra cosa. Era l’inizio di questa”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Può interrompere. Lo faccio continuamente. Ha tutte le ragioni. Questo è l’inizio e agli atti della delibera viene richiamato in premessa quello che il privato voleva fare. C’è scritto nero su bianco.

Una cosa non esclude l’altra. Non è che c’è la partecipazione buona, che è quella che fate voi dei 5 Stelle, e noi del PD ne facciamo un’altra. Così appare dal suo intervento. Quello che propone il PD o quegli altri poveracci (non siete voi) non è partecipazione; è partecipazione di serie B, perché siete voi i detentori della verità e avete già proposto l’istruttoria pubblica. Questo è il senso che io ho colto (forse male): “cosa ci venite a proporre? Abbiamo già noi chiesto l’istruttoria”.

L’istruttoria pubblica non è stata ancora approvata; noi chiediamo un’altra cosa. Una cosa non esclude l’altra. Non si possono sovrapporre due strumenti di partecipazione per ipotesi assurda?”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “No?”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Prego?”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “È un’altra cosa. Noi stiamo chiedendo un’altra cosa. Perché votare contro? Perché dire che non vi vogliamo ascoltare? Ditelo ai vostri comitati, con i quali avete un

ottimo rapporto; non sapevate neanche che avevano chiesto un controllo dello sfioramento dei limiti sonori, e va bene (si vede che non vi parlate abbastanza).

Perché non potete sostenere questo? Non abbiamo ancora deciso se, come e quando fare l'istruttoria pubblica. È obbligatorio fare l'articolo 60? No, è una richiesta che impegnava l'Amministrazione. È sbagliato fare un po' di partecipazione anche all'acqua di rosa, come voi dite, o acqua fresca? È sbagliato? Si dice che il PD è troppo arrogante, fa troppo poco, però intanto diamo un segnale, ma no, perché siete voi i detentori della verità e che dite che questa è partecipazione buona e quella no. Se non fosse così, perché, consigliera Manenti, non vota a favore o non si astiene? È partecipazione; dov'è il problema di ascoltare quattro cittadini? È poco? Faremo anche l'istruttoria pubblica se ci sono le condizioni. Cosa andiamo a dire loro? Che siccome aveva proposto l'istruttoria pubblica allora la partecipazione del PD non va bene? Una cosa non esclude l'altra. Almeno astenetevi e dite "è poco, però ci asteniamo, perché riteniamo che non sia sufficiente, però è un piccolo segnale" e non "cari comitati, amici e compagni, siccome siamo noi che abbiamo proposto l'istruttoria pubblica, quella è la verità, il resto è intorbidimento delle acque, quindi noi votiamo contro".

Ma come? Voi siete il movimento nato per la partecipazione, per l'inclusione, per ascoltare e adesso l'ascolto che propone il PD non va bene ed è troppo poco? Non abbiamo ancora discusso se, come e quando fare l'istruttoria pubblica; intanto diamo un indirizzo politico. Metti che facciamo anche l'istruttoria pubblica; è sbagliato? Ci sarebbe troppa partecipazione? C'è l'indigestione? Non va bene? Non va bene ascoltare l'esperto e fare un'assemblea di quartiere? È troppo? Il Movimento nello Statuto ha un limite alla partecipazione? Quando è troppa è troppa o è solo buona quella che dite voi? A me sembra di sognare. Si chiama antitesi, la contraddizione in termini: siete nati per fare partecipare, ascoltare e far parlare, ma dite no perché non è quello che volete voi. Così vanno le cose e questo è il mondo. Rimarrà agli atti ed è registrato. Amen".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono, invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Mettiamo in votazione la proposta di mozione n. 1300, nella versione depositata ieri, a firma dei consiglieri Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Reggiani, Bignardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Carriero, Fasano, Di Padova, avente per oggetto: "Area ex Civ&Civ ed area ex Pro Latte, indirizzi politici per una progettazione urbanistica partecipata e coerente delle aree pubbliche".
Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 1300, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 15: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Di Padova, Fasano, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani e Venturelli

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Giordani, Manenti, Moretti e Silingardi.

Astenuti 4: i consiglieri Baldini, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Prampolini, Rossini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE “Sono le 18.34. La mozione successiva, quella della Lega su De Benedetti è stata sospesa. Quella successiva sarebbe quella sugli organici delle scuole. Si vuole fare o interrompiamo qui? Interrompiamo qui. Buona serata a tutti”.

La seduta termina alle ore 19:30

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA